



**FACOLTA' DI SCIENZE DELL'UOMO E DELLA SOCIETA'
CORSO DI LAUREA IN SERVIZIO SOCIALE
ANNO ACCADEMICO 2015-2016**

**PROF. NICOLA MALIZIA
DISPENSA DI
CRIMINOLOGIA**

Dispensa valida per gli esami della disciplina a partire da Giugno 2016

Attenzione: Per sostenere l'esame di Criminologia, gli studenti dovranno studiare tutti gli argomenti della presente dispensa

Tematiche per l'esame:

- 1) La Criminologia e le scienze satelliti**
- 2) La personalità del delinquente**
- 3) Malattie mentali e criminalità**
- 4) Madri assassine**
- 5) Lo Stalking**
- 6) Abusi sui minori**
- 7) Serial Killer**
- 8) La violenza sessuale**
- 9) La violenza psicologica**
- 10) Il Bullismo**

DISPENZA N. 1 LA CRIMINOLOGIA E LE SCIENZE SATELLITI

LE SCIENZE INTERESSATE

La vittimologia

Ha per oggetto lo studio della vittima del crimine, della sua personalità, delle sue caratteristiche psicologiche, sociali, morali, culturali, delle sue relazioni con il criminale, ovvero l'individuazione di quei fattori che determinano o facilitano la vittimizzazione di determinati soggetti o categorie soggetti.

Il diritto penitenziario

E' costituito dall'insieme delle disposizioni legislative che regolano la fase esecutiva del procedimento giudiziario penale. Questa disciplina ha allargato il raggio d'azione del proprio intervento dalla semplice carcerazione alle varie forme di misure sostitutive o alternative alla pena detentiva.

La politica penale

Pone gli obiettivi che saranno perseguiti dal diritto penale. Sintetizza le sollecitazioni sociali in materia di prevenzione della criminalità.

Si avvale, nell'obiettivo di studiare, elaborare e proporre gli strumenti ed i mezzi per combattere la criminalità, di molteplici saperi e discipline.

La psicologia giudiziaria

Approfondisce le interrelazioni psicologiche tra i vari protagonisti del procedimento giudiziario (dalla persona offesa al testimone, dall'imputato al magistrato, sino all'operatore amministrativo). Infatti, lo studio e la comprensione dell'atteggiamento psicologico assunto dai vari soggetti che, direttamente o indirettamente, vengono in contatto con il procedimento giudiziario, si fa sempre piu' importante:

Il perito che deve analizzare l'imputato

Il difensore nell'ambito della scelta delle strategie difensive

L'èquipe di osservazione e trattamento in ambito penitenziario

Mantovani, nel 1979, ha definito la Criminalistica come *"quella particolare tecnica dell'investigazione criminale che studia il complesso dei mezzi, suggeriti dalle varie scienze, per l'accertamento del reato e la scoperta dell'autore ed alla quale appartiene una massa di nozioni di medicina legale, di dattiloscopia, di antropometria, di balistica giudiziaria, di grafometria, di tossicologia forense*".

In essa, dunque, confluiscono scienze e discipline, autonome ed indipendenti l'una dall'altra, con un comune oggetto di indagine rappresentato dalla scoperta del reato, dell'autore e spesso anche alla individuazione della vittima".

La Criminalistica

Trae la sua origine dalla Medicina Legale e dall'Antropologia Criminale, ha avuto il suo definitivo avvio solo negli ultimi quindici anni, con il progresso delle scienze applicate e con l'approvazione e introduzione del nuovo C.P.P. nel 1989, ma nonostante la sua sempre più capillare e puntuale applicazione, l'enorme e recente popolarità dovuta anche ad una certa spettacolarizzazione, si vedano a tal proposito le numerose serie televisive, cinematografiche, nazionali ed estere, ormai con un'eco planetaria, non è ancora possibile parlare di una disciplina autonoma.

Criminalistica biologica e non biologica

La distingueremo tra biologica e non biologica e, poiché la sua attività più importante è il repertamento, schematicamente, possiamo affermare che essa dall'esame della tipologia del reato può arrivare a definire la tipologia del reo; parallelamente è possibile passare, configurando il diritto penale del reato ad individuare quello dell'autore.

Principali Scienze che intervengono in Criminalistica

Balistica

Biologia

Chimica e chimica tossicologica

Dattiloscopia

Diritto (Procedura Penale)

Esplosivistica (esplosivi ed infiammabili)

Fonica

Geologia

Grafologia (indagini grafiche)

Informatica (criminalità informatica e scienza informatica)

Medicina legale

Residui da sparo

Statistica

Videofotografia, etc.

Il termine "criminologia" dovrebbe essere usato per designare il *"corpo di conoscenze scientifiche disponibili sul crimine."* Il problema tuttavia non è risolto né da questa, né da altre più lunghe e complesse definizioni. Infatti, nuove difficoltà sorgono proprio dalla necessità di dare una definizione operativa e quindi utilizzabile della parola "crimine".

La definizione di crimine

Il crimine può essere definito sia come un fenomeno sociale che come un tipo di comportamento umano, sia come una "violazione o infrazione della legge" che come un atteggiamento morale mirato al male.

DISPENSA N. 2 LA PERSONALITA' DEL DELINQUENTE

Da sempre l'uomo ha cercato di scoprire o intuire l'altro o sè stesso attraverso lo studio dei tratti somatici del volto dell'individuo.

Tale disciplina era denominata *fisiognomica*, ossia l'arte di leggere la personalità dell'individuo.

Già per Platone e Aristotele il corpo era concepito come riflesso dell'anima e solo quegli studenti il cui aspetto fisico suggeriva determinate capacità di apprendimento, venivano ammessi alla scuola pitagorica.

Ma è nel '500, con Leonardo Da Vinci che nasce la fisiognomica moderna ed il suo genio pittorico si esprime partendo dal presupposto secondo cui la *fisiologia spiega le emozioni mentre la fisiognomica i moti dell'animo*.

E' solo verso la fine del '700 che i *segnali esterni di un individuo* vengono letti anche come espressione del contesto spazio-temporale e sociale nel quale l'individuo stesso è inserito.

Le indagini scientifiche in direzione criminale iniziarono presto. Già alla fine del diciottesimo secolo lo svizzero Lavater aveva abbozzato una teoria fisiologica chiamata *l'arte della fisiognomica*, attraverso la quale cercava di scoprire come le caratteristiche del volto di ogni individuo ne rivelassero il carattere. In questo periodo, (1778), il Lavater scrisse il suo famoso "Trattato di fisiognomica".

Nello stesso periodo Josef Gall rispondeva con la *Frenologia*, una teoria che prendeva come punto di riferimento *la forma del cranio* in cerca di conferme sulle inclinazioni di una persona.

Sia la Fisiognomica che la Frenologia erano applicate *nello studio dei volti dei criminali vivi o morti* in un tentativo di spiegare l'inclinazione al crimine attraverso la lettura di caratteristiche somatiche ataviche.

Cesare Lombroso e le teorizzazioni

L'Uomo delinquente

Nella sua opera principale, "*L'Uomo Delinquente*", Lombroso distinse diversi tipi di criminali: *il delinquente nato*, nel quale si assommano le anomalie regressive e per il quale *la criminalità è insita nella propria natura*, e che è considerato soggetto non recuperabile, da sopprimere o da rinchiudere, in nome del diritto della difesa della società che in questi casi si sostituisce al diritto di punizione.

La teoria generale

La teoria prevedeva che una certa percentuale di criminali, dal 35 al 40% fossero nati con disposizioni criminali e che in essi si potevano constatare caratteristiche anatomiche e fisiologiche particolari;

Particolari tipi di criminali

il criminale epilettico

il delinquente per impeto passionale (forza irresistibile)

il delinquente pazzo (criminale pazzo e debole di mente)

gli individui di mentalità limitata (mattoidi)

il delinquente occasionale portato al delitto da fattori causali diversi da quelli del delinquente nato.

Su di essi deve essere svolta un'opera di rieducazione in istituti carcerari ben organizzati. Come si vede, i primi quattro di questi gruppi (*il criminale epilettico, il delinquente per impeto passionale, il delinquente pazzo, gli individui di mentalità limitata*), hanno tutti una caratteristica psico-patologica.

Lo stesso Lombroso caratterizza **il criminale nato come pazzo morale**, e di fatto la sua classificazione può essere ridotta alla principale distinzione tra criminali normali ed anormali.

Lombroso ha poi spezzato il gruppo dei delinquenti occasionali in tre sottogruppi:

gli pseudo-criminali, cioè individui che sono imputabili di un reato commesso senza intenzione o sotto l'influenza di circostanze affatto eccezionali (autodifesa e simili);

i criminaloidi, cioè individui con una più mite variante del criminale nato

i delinquenti abituali di tipo non anormale, inclusi molti appartenenti alle bande criminali.

Determinismo delittuoso

Tra i fattori che concorrono nel determinismo dell'azione delittuosa considerò:

i fattori meteorici

climatici e geologici

la razza

il tipo di alimentazione

l'alcoolismo

le condizioni culturali ed economiche

la religione

l'età ed il sesso.

Da ricordare come Lombroso considerasse la prostituzione come espressione della criminalità femminile.

Lo studioso enuncia *"improvvisamente, una mattina, in un nuvoloso giorno di dicembre, nel teschio di un brigante (un certo Vilella) trovai una lunga serie di anomalie ataviche, analoghe a quelle che si riscontrano negli invertebrati inferiori"*. Questo concetto, quindi, precorse, parzialmente, l'evoluzionismo darwiniano.

In definitiva, il Lombroso usò proprio la fisiognomica per mettere in rilievo la diversità di chi era già stato dichiarato reo, per catalogare le stigmate della diversità colpevole, e per certificare scientificamente le differenze.

Il metodo fotografico - fisiognomico del Lombroso, basato sul suo presupposto *screzio fisico - screzio morale*, era diretto a realizzare dei veri e

propri ritratti per andare oltre il solo aspetto fisico, mostrare anche lo spirito, l'indole, il carattere del suo modello.

Ed è proprio questo che si proponeva Lombroso nelle sue schedature fotografiche, nelle sue gallerie di ritratti che dovevano diventare, ed infatti diventarono, per decenni, modelli di riferimento per gli studiosi del crimine e per gli operatori di giustizia nella schedatura dei soggetti considerati socialmente pericolosi.

L'attuale importanza della fisiognomica nella criminologia, la creazione di un profilo psicologico del soggetto - reo è, dunque, oggi, una componente essenziale dell'indagine investigativa.

E' oggi facile deridere il Lombroso con il suo "uomo delinquente" degenerato - naso schiacciato, barba rada, cranio deforme - benché lo stesso studioso, negli anni successivi, ridusse progressivamente il ruolo che il "delinquente nato", identificabile in presenza di almeno cinque anomalie fisiche, aveva avuto nella sua versione originaria.

La scuola di criminologia che ebbe origine dalla dottrina del Lombroso, prese il nome di **Scuola Positiva**, per dare importanza alla propria adesione ai metodi sperimentale ed induttivo, quali quelli utilizzati nelle scienze naturali e sociali, contro quelli del ragionamento giuridico e deduttivo.

Gli aderenti a questa Scuola, tra cui vanno annoverati Enrico Ferri (1856-1929) e Raffaele Garofano (1852-1934), erano fermamente convinti della profonda influenza che sul comportamento criminale doveva avere *la formazione costituzionale del delinquente individuale e l'ambiente a lui circostante*, al punto da non riuscire ad ammettere la possibilità che tutti i criminali, a parte quelli chiaramente insani di mente, potessero essere considerati pienamente "responsabili".

I positivisti erano inoltre convinti che ci fosse una vasta gamma di anomalie mentali e di inadeguatezze che, pur non giungendo alla pazzia, intaccavano il cosiddetto libero arbitrio del delinquente.

In conseguenza le sanzioni difensive della società nei confronti del criminale dovevano essere dettate non dalla natura e dalla gravità dell'atto compiuto ma dal potenziale aggressivo individuale del soggetto, riaffermando, pertanto, la importanza della fisiognomica nell'accertamento della capacità delinquenziale.

Per quanto riguarda l'aspetto inerente il Diritto Penitenziario, Lombroso non chiese pene più severe. La sua teoria sostiene che per questi criminali non esiste il libero arbitrio nel delinquere, ma semplicemente ed esclusivamente motivi insiti *nella formazione biologica, fisica e mentale*.

Dunque è un sostenitore della pena "rieducativa" propria delle teorie più moderne, insistendo sull'intervento a scopo riabilitativo del delinquente. Da qui l'impegno per la creazione di manicomi giudiziari che garantiscono al tempo stesso la cura del delinquente e la difesa della società.

Lombroso sosteneva:

"Bisogna creare ai ricoverati un ambiente allegro, fornito di tutte le attrattive che possono consolare e rendere dolce la vita, concedendo loro teatri, libri, musica e pittura; eccitandone l'attività, dando libero sfogo alle loro tendenze artistiche e poetiche, con recite, con esposizioni e soprattutto con un giornale manicomiale, per dare ai malati una tribuna ove far conoscere i migliori loro squarci letterari". (Lombroso, 1872)

La recente biologia e psicologia criminale hanno, sotto diverso aspetto, fatto rivivere la teoria dei criminali predisposti e le investigazioni statistico-antropologiche permettendo di sostenere l'esistenza di accertate caratteristiche anatomiche in un grande numero di criminali messi a confronto con gli individui normali che si attengono alla legge.

Recentemente, Ernest A. Hooton (di Harvard), con la sua dottrina neo-Lombrosiana ha affermato che i criminali, in media, sono distintamente inferiori in peso (anche dopo la correzione per le differenze d'età); essi sono più piccoli di statura; la larghezza delle spalle, la larghezza e lo spessore del torace, come pure la circonferenza della testa sono in essi minori: la loro altezza facciale è significativamente più piccola come pure l'altezza del naso; i loro orecchi sono più corti, la larghezza del naso maggiore, le orecchie sono più larghe in confronto della lunghezza e la faccia più bassa in confronto della larghezza.

Per quanto riguarda i peli, le investigazioni dimostrano che il gruppo dei criminali ha probabilmente meno barba, meno peli sul corpo e più capelli. I capelli rosso - bruni, sono più frequenti nei criminali che non nei non - criminali, e così pure il colore degli occhi o molto chiari o molto scuri. La conclusione generale dell'investigazione, la quale include anche un certo numero di caratteristiche sociologiche, è che i criminali, considerati in blocco, sono un gruppo di individui inferiori sociologicamente e biologicamente.

L'inferiorità fisica è soprattutto di natura ereditaria.

Si può quindi parlare di un vero e proprio ritorno alla fisiognomica lombrosiana che basa i suoi costrutti sulla relazione esistente tra le differenti caratteristiche fisiche di un individuo e la sua personalità.

Se è vero che le sue teorie non hanno alcun supporto scientifico, è comunque innegabile come ciascuno di noi, ogni qual volta si trova di fronte ad un nuovo interlocutore, tenta di intuire, istintivamente, se la persona che ha di fronte a sé è buona o cattiva, sincera o antipatica e così via.

E' pure innegabile come le emozioni suscitate dalle esperienze di vita di una persona segnano in qualche modo il suo viso, modificando i lineamenti del volto in un modo piuttosto che in un altro. La fisiognomica si intreccia, quindi, in un certo senso, con la psicologia, laddove, entrambe, cercano di intuire e dedurre dal visibile i moti più intimi dell'animo umano.

Possiamo individuare le tre linee distintive della fisiognomica a secondo dell'approccio:

***volgare
mimico***

scientifico

Approccio volgare

Nell'approccio volgare è presente l'utilizzo dell'astrologia e della chiromanzia, e l'aspetto simbolico-intuitivo viene espressamente enfatizzato e privilegiato.

Approccio mimico

Nell'approccio mimico vengono messi in evidenza quegli elementi della comunicazione non verbale (tratti somatici, espressione corporea e facciale, segni del volto, tono della voce), che sono ritenuti degli indicatori del carattere di una persona.

Approccio scientifico

L'approccio scientifico, infine, si propone di proseguire nell'ottica darwiniana e antropologica.

In tale contesto alcuni scienziati sono giunti alla conclusione, in base a ricerche neurologiche e psicologiche, che nelle persone che *formulano idee creative*, risulta particolarmente attiva la zona frontale del cervello con l'emissione di onde "alfa" da parte di entrambi gli emisferi.

Secondo la fisiognomica, per avere un'analisi più esauriente possibile dell'individuo, è necessario avere delle informazioni sulle tre fasce del volto che sono l'intellettuale, la sensitiva e la materiale; lo sviluppo maggiore di una fascia del volto rispetto ad un'altra, ne determina una maggiore influenza sul temperamento.

La fascia intellettuale

La fascia intellettuale è costituita dalla fronte e indica ingegno, curiosità, fede negli ideali.

La fascia sensitiva è costituita dalla base del naso, tra le ciglia e le narici, è un indicatore dell'emotività e della sensibilità dell'individuo.

La fascia materiale è localizzabile tra la base del naso e la punta del mento, ed esprime l'istintività e la sensualità.

Per la fisiognomica, anche il colore dell'incarnato costituisce uno degli elementi chiave per l'analisi della personalità. Per cui un colorito pallido indicherebbe mancanza di energia, malumore e pigrizia, mentre un colorito rosa acceso esprimerebbe sensualità ed estroversione; un colorito spento e grigiastro indica ipocondria, pessimismo e scarsa fiducia negli altri; infine un colorito che tende al giallastro è un segnale di forte irascibilità ma anche di ascolto verso l'altro e di lealtà.

La personalità

Distinguiamo una personalità normale ed anormale

Personalità normale: persona determinata, che accetta le regole sociali, le condivide e sa relazionarsi ed operare scelte concrete, sa far valere le proprie ragioni.

Personalità anormale: persona non determinata; non sa far valere le proprie ragioni e non sa profittevolmente raggiungere i propri obiettivi, presentando problemi o disturbi di personalità, tale che il modello di esperienza interiore devia marcatamente rispetto alle aspettative del suo ambiente, incrinando i rapporti sociali, il soggetto non lo si può definire dotato di personalità.

La definizione

La personalità può essere, inoltre, intesa come l'insieme delle caratteristiche biologiche e psichiche di un soggetto, suscettibili di osservazione e di descrizione obiettiva.

La personalità, quindi, includerebbe gli aspetti unici, irripetibili, o più rappresentativi di una persona, categorizzandolo come "individuo".

Personalità ed ambiente sociale

Le interrelazioni fra personalità ed ambiente sociale non sono statiche, bensì dinamiche. Il soggetto è, quindi, continuamente, al centro di questi scambi che ne modificano la personalità.

Ulteriore definizione

La personalità altro non esprime se non l'insieme dei termini che vengono impiegati per descrivere il singolo individuo, termini scelti in base a variabili e dimensioni diverse.

Personalità e criminologia

Un significato di personalità incentrato sostanzialmente sugli aspetti intrinseci della persona non soddisfa la criminologia.

Criminologia e personalità

La criminologia non può prescindere dall'approccio integrato fra individuo ed ambiente sociale nel quale viene agito il comportamento delittuoso.

Allport definiva la personalità quale "organizzazione dinamica all'interno dell'individuo di quei sistemi psicofisici che determinano il suo adattamento all'ambiente".

Personalità e crimine

Poiché la condotta criminale è in sostanza un particolare tipo di comportamento nella società legato alle caratteristiche della persona ed ai reciproci influenzamenti tra persona ed ambiente, dal punto di vista criminologico, la personalità può definirsi come il complesso delle caratteristiche di ciascun individuo quali si manifestano nelle modalità del suo vivere sociale.

L'antropologia criminale

Per spiegare compiutamente questa relazione è necessario introdurre i concetti di temperamento e carattere.

Il temperamento

Per temperamento, ci si riferisce alla base innata delle disposizioni e tendenze peculiari di ogni individuo nell'operare nel mondo e nel reagire all'ambiente: parleremo, infatti di temperamento mite o violento, subordinato o dominatore, con tendenza innata alla creatività, alle nuove iniziative, e alla esplorazione di ciò che non è conosciuto.

All'opposto di tale soggetto, ne avremo un altro totalmente passivo, disinteressato, statico, indifferente verso il nuovo.

I genetisti (studiosi del genoma umano che ingloba migliaia di geni nella struttura del DNA) stanno scoprendo l'esistenza di geni che sembrano collegati al comportamento.

Sono stati, per esempio, identificati quella della timidezza.

Altre scoperte stanno interessando, ad esempio, i neonati i quali, pur non avendo appreso alcun tipo di regole sociali, ambientali o educative, manifesterebbero temperamenti violenti; aggressività che ha trovato conferma in controlli che si sono protratti sino alla giovinezza. Il temperamento, in tal caso non è modificabile, poiché legato al patrimonio genetico al momento del concepimento.

Il carattere

Il carattere rappresenta la risultante della interazione tra temperamento ed ambiente; non è una componente statica della personalità, bensì dinamica, che si modifica nel tempo e con quelle vicende di vita che ne plasmano gli aspetti. Risulta meno modificabile quanto più progredisce l'età.

Condotta criminosa e psicoanalisi

L'uomo non è libero

L'uomo non può scegliere

L'uomo è inibito

La sua condotta criminosa è legata allo svincolo totale del controllo del Super-io.

Effetti del Super-io

La normalità o integrazione sociale è rappresentata dal pieno controllo del Super-io sul mondo delle pulsioni e degli istinti.

Nella delinquenza fantasmatica: il controllo della pulsionalità esiste ancora, allora il soggetto sposta la propria antisocialità, sul piano della fantasia, identificandosi, ad esempio, con il criminale nella visione di un film, con un serial-killer, attraverso la corrispondenza nelle strutture carcerarie.

Effetti del Super-io

La delinquenza colposa: condotta motivata da imprudenza, negligenza, imperizia, potrebbe essere interpretata anche con il meccanismo delle pulsioni aggressive. Un esempio, rarissimo, ed indimostrabile, sarebbe quello, nel caso di reati colposi stradali, aver guidato un autoveicolo concretizzando una tendenza aggressiva o criminale inconscia.

La delinquenza nevrotica: in questo ambito, la condotta criminale rappresenta un sintomo di conflittualità profonda tra il soggetto che vuole deviare ed il Super-io che tenta di impedirglielo. Il crimine viene vissuto da tale soggetto non come progetto razionale e consapevole, bensì come ripiego per allentare la tensione.

La delinquenza occasionale e affettiva: caratterizzata da circostanze occasionali, si manifesta, ad esempio, nelle delittuosità da causa emotiva, nei delitti per passionalità, nei delitti scaturiti da violenti diverbi, in stato d'ira.

La delinquenza normale: in questo ambito, il controllo del super-io cessa di esistere; il soggetto può realizzare tutte le sue pulsioni aggressive e antisociali; commesso il crimine, non si sentirà in colpa per la sua condotta.

La delinquenza cronica: rappresenta la propensione al delitto dovuta alla stessa struttura della personalità: essa può dipendere dal fatto che l'IO è fragile o compromesso (per dipendenza tossica, per difetto di intelligenza, per altre cause).

Secondo Pinatel, il nucleo centrale della personalità criminale si incentra su quattro tratti fondamentali:

L'egocentrismo

La labilità emotiva

L'aggressività

L'indifferenza affettiva.

L'egocentrismo

È attivo in tutte le sfere del soggetto (intellettuale, affettiva, sociale); l'assassino è talmente centrato su se stesso che in lui avviene una sorta di "autolegittimazione soggettiva" a riguardo dello stesso reato.

La labilità emotiva

L'assassino vuole soddisfare i propri bisogni, senza preoccuparsi delle conseguenze delle sue azioni ed eliminando dentro di sé la paura per le eventuali punizioni.

L'aggressività

Utilizzandola, l'assassino può vincere ed eliminare gli ostacoli e le difficoltà incontrate sulla sua strada. Le scienze neurofisiologiche hanno appurato che la condotta aggressiva può essere, in parte, ricondotta a fattori congeniti innati. I recenti studi sul cervello indicano che alcuni individui sono più violenti di altri proprio per certe caratteristiche organiche del loro sistema nervoso.

L'indifferenza affettiva

Il soggetto è poco sensibile dal punto di vista morale e scarsamente empatico, quindi, le eventuali sofferenze della vittima e dei familiari lo lasciano completamente indifferente.

I soggetti che commettono omicidi o altri crimini violenti, a volte, mostrano uno stato di passività inconscia.

DISPENSA N. 3 MALATTIE MENTALI E CRIMINALITA'

Ippocrate nel V secolo A.C. considerava la follia una malattia del cervello mentre per il Cristianesimo era espressione della possessione da parte del demonio e pertanto punibile con le più crudeli torture.

Nel Medioevo invece l'insano di mente era largamente accettato dalla comunità, ne era parte integrante e costituente; la follia era il lato oscuro della quotidianità, era il male nel bene e l'esistenza tragica degli individui, che oscillava tra la vita e la morte, e conviveva con questa immagine inquietante e familiare.

- ✓ A partire dall'età classica, la pazzia comincia ad essere considerata una malattia, ma una malattia morale piuttosto che mentale. Il malato di mente comincia ad essere relegato in ambienti ben definiti, gli ex lebbrosari.
- ✓ Da qui comincia la storia dell'internamento, del maltrattamento, della privazione totale.

E' ovvio pensare che in queste strutture era presente un'umanità molto varia: da veri malati a criminali a dissidenti politici; ma anche individui dalla sessualità incerta o dediti a costumi sessuali licenziosi.

La follia in questo periodo veniva a rappresentare la diversità, la devianza, ciò che era contro natura, era associata al mostruoso, all'aberrante, al corrotto e al marcio.

Esperimenti terapeutici

Possiamo parlare ad esempio della terapia dell'acqua, tanto usata in Francia nei primi anni dell'800.

Esquirol, medico e responsabile del manicomio Charenton, prescriveva vari tipi di bagni a seconda della gravità delle patologie: potevano essere bagni tiepidi, bagni di immersione freddi o ancora bagni a sorpresa per cui ad esempio si prendeva un malato e lo si gettava di forza nelle acque di un fiume anche in pieno inverno.

- ✓ La terapia dell'acqua era legittimata dalla credenza che a seconda della temperatura, l'acqua potesse cambiare la circolazione del sangue e quindi il modo in cui questo affluisce alla testa da cui dipendono le patologie.
- ✓ Oltre a questi interventi, molto usato era il salasso, praticato anche attraverso l'uso di sanguisughe poste sugli organi genitali.
- ✓ C'era la flebotomia, l'immersione dei piedi in acqua bollente con l'aggiunta di acido muriatico, purganti ecc..

- ✔ Usata era anche l'elettricità galvanica o magnetica, per lo più posta sempre sulla zona anale o testicolare. La forma più spettacolare ed efficace però, era quella del ferro rovente applicato sulla nuca o sull'occipite.
- ✔ C'erano fustigazioni con fasci di ortica o fruste di pelle.

Ancor più drammatica se possibile è la sorte a cui erano destinate le donne, qui si tratta di vere e proprie sevizie: si va dalla clitoridectomia alla cauterizzazione, ma vengono praticate anche l'ovariectomia e la dilatazione cruenta del collo dell'utero.

- ✔ Charcot, psicanalista, per curare l'isteria utilizzava una cintura che per mezzo di una vite a pressione comprimeva la regione ovarica di sinistra. Questi interventi non sono dissimili dalle sevizie che le donne tutt'oggi subiscono in vari paesi del mondo.
- ✔ Nella prima metà del '900 fa la sua comparsa l'elettroshock.
- ✔ Con questa tecnica il paziente giunge al coma e all'arresto delle funzioni vitali: il cuore e il respiro si fermano almeno per un po'.....la rinascita è condotta con tecniche di rianimazione....nel giro di alcuni minuti il folle cammina, rinato, nella sua stanza.

Gli strumenti terapeutici, nel passato, erano lasciati alla fantasia più sfrenata: docce ghiacciate, diete sbilanciate, isolamento e contenzione fisica sono solo alcune delle pratiche cui venivano sottoposti i pazienti. Il malato di mente era soggetto all'isolamento e alla discriminazione.

- ✔ L'approccio psichiatrico/psicologico al comportamento criminale assunse, nel passato, due forme, spesso collegate tra loro. Lo psicologo tentò di stabilire dei programmi riabilitativi; mentre lo psichiatra conduceva esperimenti con una sempre più vasta gamma di droghe psicotrope (come annotazione funerea a questa storia, un gran numero di prigionieri fu in effetti usato quale cavia inconsapevole della psichiatria).
- ✔ Oggi, malgrado i continui fondi erogati alle ricerche psichiatriche per l'individuazione delle fonti genetiche e neurologiche del comportamento criminale, ricerche che sono tutte analogamente approdate a nulla, la riabilitazione di un criminale viene tuttora comunemente considerata un'utopia.

Le malattie mentali

Le nevrosi

- ✔ Il termine nevrosi (impoverimento di ordine nervoso) fu preso in prestito dalla metà dell'800: questa comprendeva *la neurastenia* (o

nevrastenia), che significa mancanza di energia e l'esaurimento nervoso.

Il rito nevrotico è diverso da un rito sano, il nevrotico evita il contatto con quella cosa da esorcizzare.

È un rito che ha come obiettivo la difesa del soggetto da questo evento che crea paura ma che allo stesso tempo è molto attraente. È un sistema di distanziarsi dall'oggetto che necessita di riti sempre più potenti per mantenere questa distanza.

- ✔ Per ciò che attiene la dimensione personologica, il nevrotico è in continuo stato d'allarme.
- ✔ Paura dell'ignoto e del nuovo dove il soggetto deve rassicurarsi in continuazione.
- ✔ L'atteggiamento del soggetto affetto da nevrosi d'ansia è una difficoltà ad accettare tutto quello che non conosce.
- ✔ Chi non è ansioso non ha difficoltà ad accettare le nuove esperienze.
- ✔ Chi soffre di nevrosi d'ansia è di solito una persona conservatrice; ha una tendenza a leggere negativamente tutto ciò che lo circonda ed in questa lettura negativa si rileva anche una grossa aggressività.
- ✔ Questo tipo di individuo autolimita la propria esistenza in modo molto marcato. Arriva il momento che si verifica una crisi acuta d'angoscia (ad esempio presentimento di morte improvvisa), dove il soggetto si sente bloccare il fiato, vi è una oppressione retrosternale, la persona si sente morire, vi possono essere svenimenti, ecc.

- ✔ **Le nevrosi più diffuse sono:**
- ✔ *Nevrosi d'ansia ipocondriaca* : nel soggetto con ansia ipocondriaca c'è una sensazione che il corpo si rompa, come nella sintomatologia dell'angoscia dove vi è la paura di avere dei problemi di fisici (cardiopatie, tumori, ecc.).
- ✔ *Nevrosi fobica*: il soggetto vive costantemente sulla difensiva, ha paura di tutto soprattutto di ciò che non conosce (nessuna nuova, buona nuova), non tollera il confronto, desidera tanto che ci fosse qualcun altro al suo posto, quando dà la mano, contemporaneamente la ritira. Teme tutto ed organizza la sua vita su questo atteggiamento.
- ✔ - *Paura degli spazi aperti* (agorafobia): l'ansia che insorge quando si tratta di uscire di casa da soli può essere lieve o giungere a vere e proprie crisi di panico che possono portare a svenimenti, sensazioni di vertigine e talvolta anche ad una perdita del controllo sfinterico.

- ▼ - *Paura degli spazi chiusi* (claustrofobia): paura dei luoghi chiusi o troppo affollati, come ascensori, gallerie, scompartimenti dei treni, cabine telefoniche e simili, dove in alcuni casi prevale la sensazione di soffocamento e oppressione, in altri quella di essere rinchiusi o imprigionati. La claustrofobia e le reazioni ad esse associate rimandano filogeneticamente alle risposte di terrore degli animali posti in una situazione in cui non hanno la possibilità di fuga.
- ▼ - *Paura dell'autostrada*: è un percorso dove non si può ritornare indietro (il tempo passa), quello che si è fatto è fatto ed è irreversibile; chi può tornare indietro è l'adolescente, capace di fantasticare.
- ▼ *Paura delle gallerie*: la galleria può rappresentare il canale del parto, dunque vi è una paura della nascita, anche questa è irreversibile; sul piano simbolico indica la difficoltà di cambiamento, di un passaggio. È un cambiamento da una situazione ad un'altra.
- ▼ - *Paura degli animali con tante zampe* (ad esempio ragno - *aracnofobia*): reazione fobica di repulsione nei confronti dei ragni, più diffusa tra le donne perché, secondo la psicanalisi, questa fobia è legata alla paura della distruttività materna che la donna può inconsciamente avvertire dentro di sé e trasporre nella realtà esterna, indirizzandola ad un oggetto sostitutivo che nella fattispecie è il ragno.
- ▼ *Paura dei topi*: sono delle organizzazioni di specie che da sempre si sono associate a quelle organizzazioni umane, queste si nascondono nei sottofondi, nelle fogne, penetrano ovunque, sono dei portatori di malattie, stanno tra quello che noi rimuoviamo, e noi rimuoviamo gli istinti (sesso, morte, ecc.).
- ▼ - *Paura dei serpenti*: il serpente è un animale che non si può addomesticare; simbolicamente rappresenta l'istinto puro dove ad uno stimolo c'è una risposta.
- ▼ *Paura dello sporco* (rupofobia): fobia per lo sporco, che innesca un meccanismo ossessivo che costringe il soggetto ad affaccendarsi in continue pulizie. Secondo la psicoanalisi la rupofobia può nascondere un inconfessato rifiuto della sessualità, dello sperma, delle mestruazioni, della gravidanza che il soggetto vive in modo conflittuale.
- ▼ *Nevrosi isterica*: il soggetto isterico rifiuta la natura, rinvia costantemente delle immagini di amabilità, per ottenere un consenso. Quando una persona si trova in un ambiente di questo

tipo, finisce per identificarsi con il modello che gli viene imposto per riuscire ad essere amato .

- ✔ Nel soggetto si inizia a costruire un'identità di sé falsificata, c'è uno sviluppo di un falso sé, un'identità falsa che inganna il soggetto stesso.
- ✔ 4) *Nevrosi ossessive*: la personalità ossessiva è definita da una parola greca: *anancastica* che significa necessità obbligata; sono persone assenti, o vissute come tali, che burocratizzano la propria esistenza e quella altrui: sul piano affettivo - emotivo sono fredde e regolamentano ogni loro azione e scambio emozionale. Sono una grande sventura, molto simili alla struttura paranoide.

Le psicopatie

Le psicopatie racchiudono in sé anche il termine di *caratteropatie*, che generalmente si presentano insieme. Sono degli stati e non delle malattie, non fanno parte del campo degli interventi psichiatrici; tuttavia da sempre sono considerati dalla psichiatria in seguito alle problematiche di ordine forense indotte.

- ✔ Le psicopatie implicano una serie di comportamenti trasgressivi delle regole sociali. Raramente gli interessati vengono ricoverati in ospedale psichiatrico se non si innesta una psicopatologia secondaria (alcolismo, tossicomania, ecc.).
- ✔ il nucleo fondamentale risiede in un disturbo affettivo. La provenienza del soggetto a livello di nucleo familiare è fondamentale: si riscontra un'assenza di rete affettiva, manca un referente affettivo che abbia una certa stabilità, la madre può essere prostituta, il padre etilista, il fratello tossicodipendente o delinquente, ecc.

In realtà non è indispensabile la presenza di una famiglia come quella suindicata; è sufficiente ad esempio una situazione di separazione o di delega (perché si tratta di una famiglia in carriera), da parte dei genitori a cose come i giochi o a persone non continuamente presenti, che acquisiscono il significato di sostituto affettivo, per indurre condizioni psicopatiche nel bambino.

- ✔ Lo psicopatico è un soggetto che non sa che cos'è una vita affettiva godibile: le emozioni in lui non esistono, sono pulsioni quindi agiti. Dal punto di vista clinico, gli elementi caratteristici si notano molto precocemente in un soggetto psicopatico: già a livello di infanzia.

- ✓ La famiglia di provenienza dello psicopatico, se così la si può definire, ha una struttura psicopatica: è piuttosto un'aggregazione sociale che altro.
- ✓ Analoga cosa avviene anche nei bambini istituzionalizzati precocemente. Si tratta quindi di un bambino che non ha limiti a livello di aggressività, non ha una distinzione tra oggetti propri e quelli altrui, non ha una stasi spaziale, è irrequieto: nessun gioco od azione possono tranquillizzarlo.

Si osserva una precocità sessuale (e non solo!), tipica di un'età più avanzata. Essendo alterata la funzione affettiva, il soggetto psicopatico ha una difficoltà di apprendimento sin dalla tenera età in quanto presuppone una capacità di sopportare le frustrazioni.

- ✓ È ricorrente che diventi in una scolaresca il capro espiatorio, in quanto la precocità in vari ambiti porta ad uno sconvolgimento dell'ambiente scolastico stesso: piccola delinquenza, tossicodipendenza, precocità sessuale, e così via.
- ✓ Giunto alla maturità, lo psicopatico si inventa il quotidiano: può diventare il gregario di una delinquenza organizzata, diventare una prostituta oggi non infrequente anche a livello maschile. Si innestano patologie secondarie come la tossicodipendenza, alcolmanie che contribuiscono ad amplificare lo stato psicopatico;
- ✓ un evento molto frequente è che si producono degli incidenti dell'ordine suicidale: morte per overdose, morte per AIDS, ecc. Vi è una capacità di percezione in questi soggetti su quello che accade a loro, comprendono per un tempo troppo breve per poi ripartire per il loro percorso patologico.

In casi meno estremi, paradossalmente opposti, in una famiglia in carriera ad esempio, vi possono essere i presupposti per una struttura psicopatica.

- ✓ La psicopatia non è una malattia bensì uno stato; da adulti le cose non si modificano più. Con i bambini si può lavorare invece in modo efficace: famiglie affidatarie, adozioni, ecc. rappresentano ambienti che hanno un certo spessore affettivo.
- ✓ Non esistono terapie, si possono proporre dei contenitori che dare una certa stabilità; un'organizzazione comportamentale è una valida soluzione che impedisce comunque di far acquisire al soggetto psicopatico un'esperienza.

Le psicosi

- ✓ Sotto un profilo sociale la psicosi è definibile in base al contegno spesso imprevedibile e genericamente alienato dello psicotico, con scarsa partecipazione alla psicologia normale.

I segnali sono:

l'incapacità di adattamento sociale, la maggiore o minore gravità dei sintomi, la perturbazione delle facoltà di comunicazione, la mancanza di consapevolezza della malattia, la perdita del contatto con la realtà, il carattere non comprensibile dei disturbi, le alterazioni più o meno profonde e irreversibili dell'io.

La schizofrenia

Per molto tempo la malattia mentale, e la schizofrenia in particolare, è stata studiata da due punti di vista spesso tra loro contrapposti.

- ✓ Il progressivo affinarsi delle tecniche di indagine sul cervello e gli sviluppi della genetica hanno consentito di individuare quattro principali fattori biologici che aumentano la probabilità di sviluppare una malattia schizofrenica:
 - ✓ 1) fattori genetici;
 - ✓ 2) anomalie strutturali del cervello;
 - ✓ 3) anomalie nel funzionamento del cervello;
 - ✓ 4) problemi nello sviluppo neurologico.
- ✓ La schizofrenia non è una malattia ereditaria, ossia non è dovuta sempre e necessariamente a un gene dominante o recessivo che “passa” dai genitori ai figli.
- ✓ Del resto, la maggior parte dei genitori delle persone con schizofrenia non ha questa malattia, e viceversa i figli schizofrenici hanno per lo più genitori sani.
- ✓ Numerose ricerche hanno tuttavia dimostrato che esiste una tendenza alla familiarità, per cui tanto più stretto è il legame di parentela con un soggetto schizofrenico tanto più aumentano le probabilità di sviluppare la malattia.
- ✓ In particolare, il rischio di ammalarsi, per un parente di primo grado, è del 10 per cento. Tale probabilità aumenta per i figli, se entrambi i genitori hanno questa malattia: il rischio sale infatti al 40 per cento. La relazione tra struttura genetica e rischio di sviluppare la malattia, inoltre, è stata illustrata con maggior forza negli studi sui gemelli.
- ✓ I farmaci usati per la cura della schizofrenia (antipsicotici) agiscono a livello chimico sul funzionamento del cervello. In particolare, la loro finalità è il riequilibrio di particolari disfunzioni nel meccanismo che regola l'attività dei neurotrasmettitori cerebrali, disfunzioni riscontrate con frequenza nelle persone con schizofrenia.

- ✔ Tra queste, uno dei meccanismi maggiormente compromessi sembra essere quello legato alla dopamina, una sostanza che regola la capacità di gestire gli stimoli esterni (e l'eventuale loro sovrabbondanza) e il comportamento motorio.
- ✔ Nei soggetti schizofrenici è stata spesso rilevata una quantità in eccesso di dopamina, situazione che determina una eccessiva permeabilità agli stimoli e una compromissione nella capacità di filtrare e organizzare le informazioni che provengono dall'ambiente esterno e interno all'individuo.
- ✔ Oltre alla dopamina, anche l'attività di altri neurotrasmettitori può risultare compromessa: tra questi la serotonina, che ha un meccanismo d'azione simile a quello di alcune droghe allucinogene (LSD) e il cui eccesso è stato postulato alla base di alcuni fenomeni allucinatori, tipici di molti soggetti schizofrenici.
- ✔ La schizofrenia è una psicosi grave. Kraepelin l'aveva denominata *dementia praecox*. Bisogna premettere che la schizofrenia è stata usata come etichetta per una tale quantità di patologie e di sintomi che molti studiosi ne rifiutano la validità.
- ✔ lo schizofrenico non è più pienamente responsabile di sé stesso. In secondo luogo presenta una manifesta incapacità di organizzare coerentemente, o dialetticamente, le idee. Le conclusioni delle argomentazioni sono connesse alle premesse solo lontanamente, o non lo sono affatto.
- ✔ Talvolta le associazioni di termini avvengono solo per assonanza, non per significato o inerenza, ed allora si hanno catene verbali del tipo: abbondanza, eleganza, mattanza, ignoranza, stanza, panza, riluttanza, oltranza.
- ✔ Di solito si manifesta tra i 15 ed i 25 anni di età, ed in media, cinque anni più tardi tra le donne rispetto agli uomini.
- ✔ Secondo alcuni studiosi la schizofrenia può manifestarsi insidiosamente, a poco a poco. L'individuo diviene sempre più solitario ed introverso, perde vitalità e motivazioni, cessa di avere interessi culturali, arriva a dichiarare, come il filosofo Comte, che non ha più alcun bisogno di tenersi informato e di leggere perchè ha "capito tutto".
- ✔ Questo lento deterioramento può passare inosservato per mesi o persino per anni. Solo ad un certo punto diviene chiaro che l'individuo soffre di fissazioni (le "idee fisse" trovate da Pierre Janet) e/o allucinazioni.
- ✔ Ma non è raro che la malattia si manifesti improvvisamente, in seguito a forti eventi traumatici.
- ✔ *Nella schizofrenia paranoide* la malattia comporta manie di grandezza che sono direttamente proporzionali alla pochezza culturale e morale dell'individuo.

- ✓ *Gli schizofrenici catatonici* stanno generalmente immobili per periodi lunghissimi e sono refrattari a svolgere qualsiasi tipo di compito o ad anche a qualsiasi tentativo di farli muovere. Solo occasionalmente hanno esplosioni di tipo motorio che li costringe a vagare senza alcuna meta.

La paranoia

- ✓ Il termine paranoia vuol dire “ pensare di traverso” e spesso viene indicata ora come l’espressione di una malattia mentale, ora di una anomalia costituzionale, ora di un complesso di disturbi ideativi-comportamentali con integrità delle funzioni affettive ed intellettive.
- ✓ Il disturbo primario consiste nella comparsa di un giudizio non correggibile né con la critica, né con l’esperienza, né con la persuasione, e che innesca il *delirio*. Il delirio è una condizione psicopatologica che è possibile trovare in diverse sindromi psichiatriche.
- ✓ Altra caratteristica fondamentale che spesso si accompagna al delirio è la sua struttura autocentrica, cioè il paziente è sempre e comunque elemento centrale all'interno della sua esperienza delirante rivestendo il ruolo di protagonista del suo mondo trasformato o in via di trasformazione.

Nell’ambito dei deliri, ad esempio, quello di rovina e di colpa può portare il paziente a mettere in atto un comportamento suicidario, mentre quello di persecuzione e gelosia possono determinare comportamenti aggressivi.

- ✓ Quattro tematiche fondamentali caratterizzano il delirio:
- ✓ *la prima* riguarda il senso di minaccia e pericolo per la propria incolumità con contenuti di riferimento, persecuzione, influenzamento e ipocondriaci;
- ✓ *la seconda* area tematica considera la dominanza e il controllo alle quali sottendono contenuti di grandezza, erotomanici, e di onnipotenza;
- ✓ *il terzo* tema raggruppa sotto i temi della rinuncia e passività i deliri di colpa, indegnità, rovina;
- ✓ *L'ultima* area include nelle tematiche della sessualità e della riproduzione contenuti di gelosia ed erotomanici;

L'epilessia

- ✔ L'epilessia è una malattia o, meglio ancora, una sindrome patologica.
- ✔ L'epilessia è caratterizzata dalla ripetizione di crisi epilettiche, dovute ad una iperattività delle cellule nervose cerebrali (i cosiddetti "neuroni"). Si verifica infatti, paradossalmente, un eccesso di funzione del sistema nervoso
- ✔ alcune cellule del cervello incominciano a lavorare ad un ritmo molto superiore al normale, producendo la cosiddetta scarica epilettica (che si registra con l'elettroencefalogramma) e la crisi epilettica (che si riconosce dal resoconto o con l'osservazione del paziente).
- ✔ *Esistono due tipi di epilessia.* Nel primo (*epilessie primarie o idiopatiche*) la tendenza a provocare le crisi è costituzionale; questi pazienti non presentano alcuna lesione cerebrale e sono dal punto di vista neurologico del tutto normali, a parte questa singolare caratteristica.
- ✔ Nel secondo (*epilessie secondarie o sintomatiche*), che comprende la maggioranza dei pazienti, l'epilessia si sviluppa in seguito ad una lesione cerebrale. Si va da disturbi dell'ossigenazione cerebrale al momento della nascita (evento molto frequente), a malformazioni della corteccia cerebrale fino a tutte le patologie acquisite del cervello, come infezioni, traumi, tumori, disturbi circolatori.

Questi pazienti presentano talora altri segni neurologici quali disturbi motori, ritardi di sviluppo, deficit attentivi.

- ✔ Le crisi si rivelano con un breve ed improvviso disturbo delle funzioni nervose.
- ✔ Hanno in genere durata breve (meno di un minuto) e si possono manifestare con sintomi diversi da caso a caso, a seconda della funzione dei neuroni cerebrali coinvolti. Le crisi possono essere rare, ma nella maggior parte dei casi si ripetono frequentemente, anche molte volte nella giornata. Fra una crisi e l'altra non è presente solitamente alcun disturbo.

La manifestazione più importante è la sospensione improvvisa della coscienza con caduta a terra e comparsa di movimenti di tipo convulsivo (tremori e scosse muscolari). In altri casi la perdita di coscienza si accompagna ad azioni compiute in modo automatico (masticare, inghiottire, parlare, toccare o spostare gli oggetti), oppure a un blocco motorio.

A volte la coscienza è conservata e il malato può avvertire sensazioni particolari quali lampi di luce, rumori, formicolii ad una parte del

corpo, gusti o odori strani, improvvise sensazioni di angoscia o euforia, la sensazione di essere in sogno, immagini di ricordi del passato.

- ✓ I caratteri comuni delle crisi sono: la loro imprevedibilità, l'impossibilità di controllare in quel momento le funzioni nervose e il proprio comportamento, la breve durata (le crisi durano pochi secondi o pochi minuti, raramente più di 10 minuti), l'inizio e la fine improvvisi.

Il Border-line

E' inquadrato come limite fra l'area delle nevrosi e quella delle psicosi, venendo, quindi, variamente identificata come "sindrome pseudonevrotica", "stato limite", "sindrome marginale".

- ✓ Nelle nosografie psichiatriche classiche, tali condizioni psicopatologiche "di confine" erano descritte come quadri sindromici complessi e vari, che includevano:
 - ✓ 1) sintomi d'ansia intensa, prolungata e pervasiva;
 - ✓ 2) sintomi nevrotici (ossessioni, fobie, manifestazioni isteriche, neurastenia etc.);
 - ✓ 3) sintomi psicotici (idee di riferimento, ideazione paranoidea, etc.);
 - ✓ 4) disturbi cognitivi transitori con episodi confusionali occasionali;
 - ✓ 5) comportamenti impulsivi ed aggressivi, tipici delle personalità psicopatiche.
- ✓ Recentemente, è stata rilevata in questi soggetti, la presenza di una inadeguata modulazione dell'impulsività, sottolineando la rilevanza clinica dei comportamenti aggressivi auto- ed eterodiretti, dei gesti autolesivi, dei sentimenti di rabbia, eccessiva e non proporzionata alle situazioni in cui si esprime, nonché, dell'incapacità di questi pazienti a dilazionare la gratificazione ed a tollerare le frustrazioni.
- ✓ I sintomi caratteristici del disturbo borderline di personalità sono riconducibili a tre fattori fondamentali:
 - ✓ 1. *il disturbo interpersonale-relazionale;*
 - ✓ 2. *la disregolazione comportamentale impulsivo-aggressiva;*
 - ✓ 3. *la disregolazione affettiva con instabilità emotiva.*

I soggetti borderline presentano brusche oscillazioni affettive, con un'intensa e disadattiva reattività all'ambiente, soprattutto nelle relazioni interpersonali.

Criminalità e disturbi mentali

Nevrosi e criminalità

- ✔ Le fattispecie di reato per i nevrotici consistono in:
- ✔ Atti di piromania
- ✔ Cleptomania
- ✔ Tendenze tossicomane
- ✔ Perversioni sul piano sessuale

Epilessia e delitto

- ✔ Si riscontrano:
- ✔ Forme di aggressività
- ✔ Violenza sanguinaria
- ✔ Forme erotiche
- ✔ Forme aggressive

Forme psicotiche e delitti

- ✔ Le fattispecie delittuose collegate sono:
- ✔ Omicidio, Violenza, Ferite, Percosse, Furti, Incendi, Delitti sessuali, omicidi.

Paranoie e delitti

- ✔ Lesioni personali, omicidi, ingiurie, diffamazioni, querele, denunce, violazione di domicilio, violenza morale e/o fisica, resistenza a pubblico ufficiale, cleptomania, piromania, esibizionismo.

Border-line ed omicidio

Omicidio simbolico sacrificale

Schizofrenia e delitto

- ✔ Furti
- ✔ Esibizionismo
- ✔ Omicidio e suicidio
- ✔ Furti nei grandi magazzini
- ✔ vagabondaggio

DISPENSA N. 4 MADRI ASSASSINE

Il periodo più a rischio in cui si scatena l'impulso omicida contro i figli è quello che va dal parto ai sei mesi di vita del bambino.

Resnick, nel 1970, è stato il primo a stabilire la differenza tra:
neonaticidio, relativo ai bambini nati con meno di 24 ore;
infanticidio, relativo ai bambini minori di due anni;
figlicidio, ovvero l'uccisione di una figlia o figlio che hanno superato questa età.

Per quali motivi uccidono:

- Un cedimento nervoso, una malattia fisica, l'abuso di medicinali, l'insonnia cronica, la frustrazione esistenziale possono essere infine fra i detonatori di questo terribile atto privo di segni premonitori. Non di rado all'omicidio del bambino segue il suicidio della madre.

Perché Medea lo ha fatto?

I figli possono essere stati uccisi da Medea non solo perché si interrompesse la linea di discendenza da Giasone, ma anche per il desiderio di realizzazione allucinatoria del possesso totale dei propri figli, estromettendo il padre.

I figli di Medea diventeranno un bene materiale a cui ella nel suo sentimento di onnipotenza ha dato la vita, ma a cui ella può anche toglierla;

- **L'attualizzazione criminologica della figura di Medea**
 - ◇ *le emozioni e le passioni umane, indefinibili ma tangibili, incomprensibili ma imprescindibili, rappresentano il primum movens dell'agire umano.*
- **Per emozione si intende:**
 - l'intenso turbamento affettivo, di breve durata e in genere di inizio improvviso, provocato come reazione a determinati avvenimenti e che finisce col predominare sulle altre attività psichiche (ira, gioia, paura, spavento, afflizione, sorpresa, vergogna, piacere erotico, ecc).
- **Per passione..... si intende:**
 - uno stato affettivo violento e più duraturo, che tende a predominare sull'attività psichica in modo più o meno invadente o esclusivo, sì da comportare talora alterazioni della condotta, che

può divenire del tutto irrazionale per difetto di controllo. Ad essa sono riconducibili certe di forme di amore sessuale, di odio, di gelosia, di cupidigia, di entusiasmo, di ideologizzazione politica".

- **IL CODICE PENALE**

- Art. 90 c.p.: "Gli stati emotivi e passionali non escludono né diminuiscono l'imputabilità".

- **L'IMPUTABILITÀ**

- Il criterio, quindi, su cui si fonda l'apparato dell'imputabilità è la discriminazione, intesa in senso psichico, tra soggetti normali ed anormali, ossia consapevoli od inconsapevoli al momento del reato. L'insorgenza di uno stato emotivo o passionale in un soggetto autore di reato non inficia l'imputabilità dello stesso, in quanto in tal caso manca il presupposto dell'anormalità psichica.

- **STATI EMOTIVI**

- "Dall'infermità di mente vanno distinti gli stati emotivi (turbamenti improvvisi e passeggeri della psiche del soggetto) e passionali (odio, amore, gelosia, etc.), che non escludono né diminuiscono l'imputabilità (art. 90 c.p.), ma possono, al più integrare gli estremi delle attenuanti (l'aver agito in stato d'ira determinato da un fatto ingiusto altrui) O (l'aver agito per suggestione di una folla in tumulto) dell'art. 62 c.p."

- **Le attenuanti**

- Perché si possa riconoscere la circostanza attenuante, il citato "stato d'ira determinato da un fatto ingiusto altrui" deve essere uno stato d'animo strettamente correlato e direttamente dipendente dal fatto che lo ha causato e deve soprattutto possedere il carattere dell'immediatezza; ciò significa che "non deve essere confuso con l'odio, la stizza o il risentimento, che subentrano col passare del tempo all'originaria emozione e fanno maturare in un animo divenuto pacato il desiderio della vendetta"

- Le reazioni a corto circuito

- Con l'art. 90 del codice penale, il legislatore, negando ogni qualsivoglia significato di tutto ciò che possa essere attitudine o habitus comportamentale, vuole così affermare l'inconsistenza della "sfera affettiva e caratteriale" ai fini dell'alterazione della capacità di intendere e di volere e, quindi, della negazione dell'imputabilità.

- Così, infatti, afferma la Suprema Corte: "In tema di imputabilità le cosiddette 'reazioni a corto circuito' non escludono né diminuiscono la capacità di intendere e di volere in quanto sono ricollegabili a condizioni di turbamento psichico transitorio non dipendente da causa patologica, bensì emotiva e passionale".

- **FIGLICIDIO E INFANTICIDIO PER VENDETTA**

Generalmente viene colpito il figlio per vendicarsi del padre. In psichiatria ed in criminologia, viene definito Sindrome di Medea, che per vendicarsi del tradimento del marito Giasone, ne uccide i figli. L'uccisione dei figli allo scopo di colpire il marito ha molte valenze. Questo atto comporta infatti oltre alla privazione della discendenza, la negazione della nostra sopravvivenza nel tempo, attraverso i figli. Cosa spinge un individuo a compiere un delitto passionale? Sembra che la gelosia sia la motivazione più frequente. Da un punto di vista etimologico, questa parola proviene dal latino "zelus" e significa zelo, cura scrupolosa. Nell'accezione più comune la gelosia è però uno stato d'animo forte di una persona che dubita della fedeltà e dell'amore del partner o di una persona cara.

- ✦ come riportato dal DSM V, consiste nella convinzione di essere traditi dal proprio partner distinguendosi in tal modo dalla gelosia caratterizzata dal timore di tradimento, ma non dalla certezza che esso si sia consumato.

- **La reazione della donna tradita.....Ucciderà?**

Sempre più frequentemente tali delitti vengono attuati senza un movente apparente oppure, per un motivo banale. In realtà l'azione omicidiaria rappresenta l'ultima goccia che fa traboccare il vaso. La soglia della tolleranza viene meno.

Le motivazioni che spingono una donna a togliere la vita al proprio figlio sono molteplici. Talvolta la nascita di un bambino non dona alla madre quella felicità che secondo il nostro immaginario sociale dovrebbe sperimentare, può invece sentirsi triste, rabbiosa, inadatta al ruolo di madre.

- Le motivazioni

Le motivazioni che spingono una donna a togliere la vita al proprio figlio sono molteplici. Talvolta la nascita di un bambino non dona alla madre quella felicità che secondo il nostro immaginario sociale dovrebbe sperimentare, può invece sentirsi triste, rabbiosa, inadatta al ruolo di madre.

- **La psicopatologia dell'omicidio materno**

Accostare il concetto di "madre" a quello di "assassina" del proprio figlio costituisce nella nostra cultura, una terribile contraddizione di termini.

Nonostante il desiderio di maternità:

Si sentono inadeguate, incapaci di crescere quel figlio; allora, a poco a poco, elaborano una visione di rovina totale per sé e per il bambino che le spinge a compiere il delitto.

Uccidere il figlio appena nato è psicologicamente differente che ucciderlo quando vi è stata una lunga convivenza e si sono intrecciati legami derivanti anche dalla comunanza di vita.

il vissuto di alcune infanticide sembra essere, piuttosto che quello di uccidere un essere sentito come vivente, quello di impedire al neonato di incominciare a vivere;

l'uccisione del neonato immediatamente dopo il parto può spesso intendersi, nella dinamica psicologica, come un aborto tardivo, effettuato sotto la spinta di circostanze "difficili" che impediscono alla donna di affrontare la maternità. Un altro aspetto è quello relativo alla ricorrenza di patologie mentali nell'infanticida o patologie del neonato. Se passa qualche mese o al massimo un anno, si presenta il figlicidio.

- **Le condizioni morbose**

Tra le condizioni morbose, hanno largo spicco le oligofrenie, le psicosi (specialmente la schizofrenia), le psicosi puerperali, le immaturità, le forme depressive, gli stati epilettici, l'etilismo.

- **Nella mente della madre**

Dal punto di vista delle dinamiche psicopatologiche si rilevano:

Tematiche depressive, senso di inadeguatezza, auto-svalutazione, perdita della (o non acquisita) capacità di svolgere il ruolo materno, ruminazioni suicidiarie. Frequenti sono pure i pregressi comportamenti anomali verso il bambino, spesso non desiderato, ed i convincimenti pessimistici e ansiosi sul futuro fisico o mentale del figlio (ritenuto incapace di crescere per anoressia, o destinato a rimanere mentalmente menomato), talora accompagnati da idee ossessive e coattive di poter nuocere ai figli.

INFANTICIDIO

- Cosa si intende?
- L'infanticidio è un reato previsto dall'art 578 del Codice Penale, ed è realizzato dalla madre all'atto di cagionare la morte del proprio neonato immediatamente dopo il parto, o del feto durante il parto, quando il fatto è determinato da condizioni di abbandono materiale e morale.
- **Infanticidio ed abbandono**
- L'uccisione e l'abbandono rappresentano un dato costante e ricorrente;
- la donna presenta una struttura fragile della personalità, vive in uno stato di isolamento sociale ed affettivo, arriva al parto avendo persino negato a se stessa la gravidanza, vivendo l'evento come un momento drammatico e sviluppando atteggiamenti autodistruttivi e distruttivi verso il nascituro;
- Nel caso in cui non ricorressero tali condizioni, si dovrà accertare, invece, se, la madre non sia stata, al contrario, spinta, consigliata, o magari obbligata, a compiere quei gesti.
- Infanticidio e disturbo di personalità

- le diagnosi psichiatriche riscontrate più frequentemente in questi casi sono di schizofrenia, oligofrenia, forme depressive ed etilismo.
- Può trattarsi di madri insicure, con tratti border-line di personalità, ovvero madri conflittuali che presentano anche tratti impulsivi e aggressivi, e che negano la gravidanza.
- Tali madri presentano, spesso, la caratteristica di negare in modo isterico la gravidanza, si comportano come se non fossero neanche incinte. Si vestono in modo da dissimulare a tutti, specie sul luogo di lavoro, la gravidanza;
- Sono madri che tendono a partorire da sole, gettano, spesso, il feto partorito nelle discariche o nei cassonetti, come se si trattasse di un prodotto fecale. All'atto dell'abbandono non esiste alcun legame affettivo, nessuna protezione, nessuna pietà, nessun rimorso per quello che stanno compiendo.
- Altre madri, invece, abbandonano il feto in luoghi pubblici con la speranza che possa essere notato e salvato da altre persone.

<p style="text-align: center;">DISPENSA N. 5 LO STALKING</p>
--

Il termine stalking, e quindi di stalker, deriva dal verbo to stalk nel significato di "camminare con circospezione", "camminare furtivamente", "colui che cammina in modo furtivo" indicante anche il "cacciatore in agguato".

Il termine inglese stalking, suggerito dalla letteratura scientifica specializzata anglofona in tema di molestie assillanti, intende indicare quindi un insieme di comportamenti molesti e continui, costituiti da ininterrotti appostamenti nei pressi del domicilio o degli ambienti comunemente frequentati dalla vittima, ulteriormente reiterati da intrusioni nella sua vita privata alla ricerca di un contatto personale per mezzo di pedinamenti, telefonate oscene o indesiderate.

Include, inoltre, l'invio di lettere, biglietti, posta elettronica, SMS e oggetti non richiesti; più difficile è l'attribuzione del reato di stalking a messaggi indesiderati di tipo affettuoso - specie da parte di ex-partner o amici - che può variare a seconda dei casi personali.

Oppure producendo scritte sui muri o atti vandalici con il danneggiamento di beni, in modo persistente e ossessivo, in un crescendo culminante in minacce, scritte e verbali, degenerando talvolta in aggressioni fisiche con il ferimento o, addirittura, l'uccisione della vittima. Tutto ciò, o parte di esso se compiuto in modo persistente e tenace in modo da indurre anche solo paura e malessere psicologico o fisico nella vittima, sono atti persecutori, e chi li attua è **un persecutore**: un soggetto che commette un atto criminale, in alcuni Paesi punito come tale dalla legge. Si differenzia dalla "semplice" molestia sessuale per l'intensità, la frequenza e la durata della variegata congerie comportamentale.

Da un punto di vista etimologico, **il termine stalk è variamente traducibile nella nostra lingua come "caccia in appostamento", "caccia furtiva", "pedinamento furtivo", "avvicinarsi furtivamente", "avvicinarsi di soppiatto" (a selvaggina o nemici).**

La parola stalker è traducibile come "cacciatore all'agguato", "chi avanza furtivamente". Questi termini non chiariscono sufficientemente il significato anglosassone che è dato agli stalker che pedinano la vittima per scopi puramente molesti. Il verbo to stalk è altrettanto traducibile col significato di "inseguire furtivamente la preda" e deriva dal linguaggio

tecnico-gergale venatorio. Letteralmente stalking significa "fare la posta", "inseguimento".

Non esiste una definizione generalmente accettata di stalking, ma così come enunciato da studiosi delle molestie assillanti di lingua anglofona è comunque colui che si "apposta", che "insegue", che "pedina e controlla" la propria vittima. Il termine "inseguimento" è quello più largamente usato e tradotto. Quest'ultima definizione sembra la più vicina al comportamento tipico del molestatore assillante che è, infatti, quello di seguire la vittima nei suoi movimenti per poi intromettersi nella sua vita privata. Un'altra traduzione molto usata di "stalking" è "persecuzione", così come lo stalker è chiamato "persecutore" e la vittima "perseguitato".

Il persecutore o stalker può essere un estraneo, ma il più delle volte è un conoscente, un collega, un ex-compagno o ex-compagna che agisce spinto dal desiderio di recuperare il precedente rapporto o per vendicarsi di qualche torto subito. In altri casi ci si trova, invece, davanti a persone con problemi di interazione sociale, che agiscono in questo modo con l'intento di stabilire una relazione sentimentale imponendo la propria presenza e insistendo anche nei casi in cui si sia ricevuta una chiara risposta negativa. Meno frequente il caso di individui affetti da disturbi mentali, per i quali l'atteggiamento persecutorio ha origine dalla convinzione di avere effettivamente una relazione con l'altra persona. Questi soggetti manifestano cioè sintomi di perdita del contatto con la realtà e sette volte su dieci hanno un'organizzazione di personalità borderline. Solitamente questi comportamenti si protraggono per mesi o anni, il che mette in luce l'anormalità di questo genere di condotte.

Gli Stalker possono essere inquadrati in cinque tipologie:

- il "**risentito**", caratterizzato da rancori per traumi affettivi ricevuti da altri a suo avviso ingiustamente (tipicamente un ex-partner di una relazione sentimentale);
- il "**bisognoso d'affetto**", desideroso di convertire a relazione sentimentale un ordinario rapporto della quotidianità; insiste e fa pressione nella convinzione che prima o poi l'oggetto delle sue attenzioni si convincerà;
- il "**corteggiatore incompetente**", che opera stalking in genere di breve durata, risulta opprimente e invadente principalmente per "ignoranza" delle modalità relazionali, dunque arreca un fastidio praticamente preterintenzionale;
- il "**respinto**", rifiutato dalla vittima, caratterizzato dal voler contemporaneamente vendicarsi dell'affronto costituito dal rifiuto e

- insieme riprovare ad allestire una relazione con la vittima stessa;
- il "**predatore**", il cui obiettivo è di natura essenzialmente sessuale, trae eccitazione dal riferire le sue mire a vittime che può rendere oggetto di caccia e possedere dopo avergli incusso paura; è una tipologia spesso riguardante voyeur e pedofili.

VITTIMOLOGIA DA STALKING

Lo stalker è la metafora vivente dell'oppressione. La vittima stalkizzata percepisce intensamente la pressione psicologica legata alla coazione comportamentale del molestatore; prova nervosismo, sconcerto, preoccupazione e angoscia derivanti dalla paura per la propria incolumità e, pertanto, vive in uno stato di allerta, di emergenza e di stress psicologico. La sua esistenza si va rarefacendo, e si scheletrizza. L'apprensione, l'umiliazione, il dolore, la paura possono confluire in una condizione di depressione e stress post-traumatico clinicamente significativi, mentre presto si affacciano serissime preoccupazioni per la propria incolumità fisica. La prospettiva della vittima è dunque quella di chi, intrappolato in uno scenario di guerra tenta di sopravvivere asimmetricamente sotto il tiro di un cecchino, dibattendosi fra paura, speranza, rabbia, delusione.

<p style="text-align: center;">DISPENSA N. 6 ABUSI SUI MINORI</p>

Il termine “abuso“ sta ad indicare un consumo, uso cattivo, illecito, smodato di qualcosa, o un uso di un diritto o di un potere, oltre i limiti stabiliti dalla legge.

- Un presunto abuso, perpetrato nei confronti di minori rappresenta, sempre, un evento che necessita di essere approfondito nelle diverse sedi: sanitarie, psicologiche, educative, familiari, giudiziarie.
- Il fenomeno di sospetto abuso ha sue caratteristiche intrinseche:
- è strettamente legato ad un alto indice di occultamento;
- è sommerso ed emerge solo quando diventa grave e tende a provocare danni non sanabili;
- è difficilmente rilevabile con sufficiente certezza;
- è pericoloso e richiede l’innescò di meccanismi di tutela;
- tende alla cronicizzazione, piuttosto che a risolversi spontaneamente;
- viene sistematicamente negato dalla famiglia;
- tende, sovente, a tramandarsi;
- **Gli abusi su minori, in via generale, possono essere sintetizzati, come segue:**
- Danno o abuso fisico o mentale;
- Trascuratezza o trattamento negligente;
- Maltrattamento; Diverse forme di sfruttamento sessuale e abusi sessuali, intese come coercizione o induzione di bambini in attività sessuali generalizzate.

Sfruttamento della prostituzione

Sfruttamento di minori in spettacoli e materiali pornografici

Torture, punizioni crudeli, inumane e degradanti

Si riscontrerebbero:

Trascuratezza, intesa come forma di negligenza nei confronti del bambino in ordine ai suoi bisogni di carattere alimentare, igienico, affettivo, sociale, scolastico.

GLI ABUSI NELL'INFANZIA

Abusi sessuali: il bambino diventa oggetto di interessi sessuali, in stato di dipendenza ed immaturità sul piano dello sviluppo sia fisico che psicologico;

Abusi sessuali senza contatto: ricomprendono commenti di natura sessuale, esibizionismo, fare assistere il bambino alla visione di films pornografici;

Abusi sessuali mascherati: ricomprendono pratiche genitali inusuali, quali lavaggi molto frequenti di genitali dei bambini, ripetute ispezioni vaginali ed anali, applicazioni di creme curative. Tutto ciò, in un soggetto affetto da parafilia, nasconde grave perversione e grave intrusività sessuale.

Pseudoabusi: appartengono a questo gruppo, abusi dichiarati ma, in realtà, non effettivamente consumati. Riguarda i genitori, convinti che il proprio bambino abbia subito abusi sessuali (anche dietro dichiarazione, non vera, da parte del bambino).

Abusi emozionali: caratterizzati da maltrattamenti che colpiscono la sfera emotiva del minore, misti ad atteggiamenti di rifiuto, di denigrazione.

Vittimizzazioni pandemiche: sono quelle che toccano la maggior parte dei bambini ed includono aggressioni tra coetanei, violenza tra fratelli, punizioni fisiche, atti di vandalismo.

Vittimizzazioni acute: possono includere l'abuso sessuale, la trascuratezza, il sequestro nelle famiglie.

Violenza straordinaria: comprendente l'omicidio o il sequestro da parte di estranei.

Gli indicatori di rischio piu'comuni (per la famiglia)

Si identificano:

Nelle cause sociali (famiglie isolate, difficoltà economiche, emarginazione sociale, ragazze madri, genitori psicotici, personalità border-line, tossicomanie, alcoolismo, portatori di disabilità.

Nell *Patologie del bambino*: patologie neonatali, malattie croniche, deficit di apprendimento, disturbi del sonno, problemi delle condotte alimentari.

Nelle Patologie psichiatriche

Nella Prole numerosa

Nelle Difficoltà sessuali dei coniugi

Nella Paura di disgregazione familiare

Nella Promiscuità sessuale

I luoghi a rischio di abusi. Nell'ambito degli abusi extrafamiliari, particolare attenzione viene rivolta ai luoghi dove i *pedofili* hanno maggiore possibilità di incontrare le loro potenziali vittime Nelle zone marginali Nei centri commerciali Nelle sale da gioco per ragazzi Nei giardini pubblici All'uscita delle scuole Nelle discoteche Tramite riviste per adolescenti e bambine Spiagge pubbliche, Cinema, Fiere di animali Sui mezzi pubblici

L'abuso intra-familiare

Esistono molteplici definizioni di "abuso sessuale intra-familiare". Una tra le piu' note lo definisce come " il coinvolgimento di soggetti immaturi e dipendenti in attività sessuali, soggetti a cui manca la consapevolezza delle proprie azioni, nonché la possibilità di scegliere".

E' caratterizzato, solitamente, da:

un legame intenso con l'abusante

una lunga durata dell'abuso

l'abuso resta nascosto, o non riconosciuto come tale dalla famiglia

Il minore abusato viene minacciato o convinto a non parlare dell'accaduto.

Gli abusi vengono perpetrati, solitamente da genitori, compresi quelli adottivi e affidatari, patrigni, conviventi, fratelli, o da membri della

famiglia allargata, quali nonni, zii, cugini, amici stretti della famiglia del minore).

Caratteristiche della violenze

Violenza tra gli stessi coniugi

Violenza tra fratelli

Violenza dei figli nei confronti dei genitori

Violenza tra coniugi anziani (presenti nel nucleo familiare)

Violenza sull'anziano (presente nel nucleo familiare)

Violenza assistita: si intende qualsiasi atto di violenza fisica, verbale, psicologica, sessuale ed economica, compiuta su figure che, dal minore, sono considerate di riferimento.

Abusi sui minori disabili

SONO CARATTERIZZATI DA:

Sfruttamento della prostituzione

Pornografia minorile

Utilizzazione della “ rete “ per l'inoltro di foto del minore disabile in atteggiamenti di carattere sessuale;

Omissione di soccorso

Sottrazione di persona incapace

Mancato abbattimento delle barriere architettoniche all'interno della dimora stabile Istigazione o aiuto al suicidio

Somministrazione di bevande alcoliche o sostanze stupefacenti

Gli abusi extra-familiari

Gli attori abusanti sono: vicini di casa, o persone che hanno con la famiglia rapporti, piu' o meno frequenti, anche se in tale categoria rientrano, inoltre:

L'abuso istituzionale

L'abuso di strada

L'abuso a fini di lucro

L'abuso da parte di gruppi organizzati

L'abuso “ via rete”

Internet, per i pedofili, viene considerato una sorta di “paradiso del sesso“, dove scambiare immagini pedopornografiche e/o cercare contatti – nelle chat – con minori ignari di qualsiasi pericolo.

Nelle chat, i pedofili utilizzano una particolare metodologia, chiamata “flaming” che si caratterizza per modalità scurrili, utilizzando un linguaggio aperto che incide, spesso, a livello psicologico, sui minori presenti nella rete.

Il profilo del navigatore affetto da “ dipendenza sessuale “ da “ rete “ si inquadra nell’ambito delle *compulsioni da cybersex*.

Le caratteristiche:

Incapacità di smettere di avere rapporti sessuali virtuali “ on-line”, nonostante le conseguenze

Craving: aumento progressivo dell'appetizione sessuale

Osessione e fantasie sessuali

Masturbazione ripetuta davanti al p.c. in piu' sequenze

Relazioni sessuali on-line con piu' soggetti

Esibizionismo attraverso l'uso di web-cam

Pratiche sado-masochistiche realizzate con web-cam

Utilizzo di animali domestici in pratiche sessuali da diffondere in sequenza completa **Le conseguenze da compulsione sessuale FISICHE, ECONOMICHE, COGNITIVE, EMOTIVE, SOCIALI.**

INFANTICIDIO

L'infanticidio è un reato previsto dall'art 578 del Codice Penale, ed è realizzato dalla madre all'atto di cagionare la morte del proprio neonato immediatamente dopo il parto, o del feto durante il parto, quando il fatto è determinato da condizioni di abbandono materiale e morale.

L'uccisione e l'abbandono rappresentano un dato costante e ricorrente;

la donna presenta una struttura fragile della personalità, vive in uno stato di isolamento sociale ed affettivo, arriva al parto avendo persino negato a se stessa la gravidanza, vivendo l'evento come un momento drammatico e sviluppando atteggiamenti autodistruttivi e distruttivi verso il nascituro;

Nel caso in cui non ricorressero tali condizioni, si dovrà accertare, invece, se, la madre non sia stata, al contrario, spinta, consigliata, o magari obbligata, a compiere quei gesti.

Le diagnosi psichiatriche riscontrate più frequentemente in questi casi sono di schizofrenia, oligofrenia, forme depressive ed etilismo.

Può trattarsi di madri insicure, con tratti border-line di personalità, ovvero madri conflittuali che presentano anche tratti impulsivi e aggressivi, e che negano la gravidanza.

Tali madri presentano, spesso, la caratteristica di negare in modo isterico la gravidanza, si comportano come se non fossero neanche incinte. Si vestono in modo da dissimulare a tutti, specie sul luogo di lavoro, la gravidanza;

Sono madri che tendono a partorire da sole, gettano, spesso, il feto partorito nelle discariche o nei cassonetti, come se si trattasse di un prodotto fecale. All'atto dell'abbandono non esiste alcun legame affettivo, nessuna protezione, nessuna pietà, nessun rimorso per quello che stanno compiendo.

Altre madri, invece, abbandonano il feto in luoghi pubblici con la speranza che possa essere notato e salvato da altre persone.

I minori e l'incesto

Secondo una comune accezione, per **incesto**, si intende il congiungimento carnale tra genitori e figli, o tra fratelli e sorelle, ma anche tra due sorelle o due fratelli.

nn Il 1° comma dell'art. 564 del c.p. recita che " chiunque, in modo che derivi pubblico scandalo commette incesto con un discendente o un ascendente, o con un affine in linea retta, ovvero con una sorella o un fratello, è punito con la reclusione da 1 a 5 anni. La pena è della reclusione da 2 a 8 anni nel caso di relazione incestuosa".

In un'ottica classificatoria, gli incesti possono suddividersi in: Tra padre e figlia, Tra padre e figlio, Tra madre e figlio, Tra madre e figlia;

oppure, perpetrati da parenti, conviventi, o compiuti da un fratello maggiore della vittima. Perseguendo alcune teorie sottoculturali specifiche, il padre considera l'incesto come un esercizio del suo potere assoluto, considerando i figli una proprietà assoluta e disponendone a suo piacimento.

nn Di rivalità nei confronti della figlia ed induzione all'incesto per mera punizione **L'abuso psicologico e le conseguenze sui minori** nn Consiste in atti di omissione ed attività giudicate dannose a livello psicologico. nn Si possono dividere in due grandi categorie: nn La patologia nel prestare le cure necessarie (incuria, discuria, ipercura) nn Il maltrattamento psicologico **La patologia nel prestare le cure necessarie.**

Le patologie delle cure

L'incuria: fenomeno generato da persone che sono "legalmente responsabili del bambino " e che non provvedono adeguatamente ai suoi bisogni fisici, psichici, in rapporto all'età ed al momento evolutivo. Questa fenomenologia si riscontra, solitamente, in contesti sociali degradati o in presenza di disturbi psicopatologici nelle figure genitoriali, o di insufficienza mentale.

La Discuria: si ha quando i genitori non riescono, mai, a vigilare sull'attività, sulle amicizie, sui comportamenti di un bambino. In tale fenomenologia, inoltre, sono ricompresi: strategie di cure inadeguate, eccessiva stimolazione all'autonomia ed autocontrollo, richiesta di prestazione inadeguate o complesse per l'età del minore, somministrazione di cure ormai anacronistiche.

L'ipercura : consiste, da parte dei genitori (specie la madre) in forme asfissianti di cura nei confronti dei minori. In questa categoria rientra la c.d. Sindrome di Munchausen per procura.

La sindrome di Munchausen

Si tratta di un disturbo di personalità, che simula malattia, spesso con convinzione delirante. Quando tali persone hanno figli, riversano su questi la loro convinzione di malattia, sottoponendoli a continui ed inutili accertamenti clinici ed a cure inopportune.

Tutti gli organi sono bersagli potenziali e le conseguenze psicologiche per il bambino sono tragiche: difficoltà scolastiche, assenza di interazioni sociali, percezione corporea distorta, patologie psichiatriche.

. Abuso psicologico

Le fattispecie sono:

Fare ricorso a punizioni dure e/o frequenti

Far sentire il minore costantemente sotto osservazione

Impedirgli di esprimere comportamenti legati all'età come pianto, rabbia, capricci, rifiuti, emozioni

Fargli vivere conflitti familiari

Rifiutarsi di ascoltare il minore che presenta difficoltà varie

Isolare il minore dai coetanei

Umiliare il minore con forme minacciose

Corrompere il minore, rendendolo inadatto e disadattato nello spazio sociale

Comprimere la sensibilità psicologica del minore.

Sistematizzazione scientifica del fenomeno pedofilia:

Criteri diagnostici:

Durata per un periodo di almeno 6 mesi di fantasie, impulsi sessuali, o comportamenti ricorrenti ed intensamente eccitanti sessualmente con uno o più bambini prepuberi

Disagio clinicamente significativo

Il soggetto ha 16 anni di età ed è almeno di 5 anni più grande del bambino coinvolto

Attrazione per bambini dello stesso sesso o meno **Nei pedofili non psicopatologici** non si riscontrerebbero, secondo diversi Autori: non Immaturità psico-sessuale non Passività non Impotenza

Inadeguatezza sessuale non Infantilismo generalizzato

LE CONSEGUENZE DA ABUSO

In ambito psicologico generale, si sostiene che i minori che hanno subito un abuso presentino i seguenti indicatori:

Estremo interesse per gli adulti;

Insolito interesse per i genitali di altri adulti

Atti sessuali mimati con adulti, bambole, o altri bambini

Esibizionismo nn Masturbazione in pubblico

Gli indicatori comportamentali da abuso

Precoce condotta sessuale ripetitiva nn Disturbi del sonno nn Incubi nn Ansia di separazione

Insicurezza nn Disturbo di condotte alimentari nn Rifiuto di mostrare il proprio corpo nudo

Intorno ai 12 – 13 anni si svilupperebbe, inoltre, una tendenza aggressiva, con manifestazioni di violenza fisica e depressione.

LA PEDOFILIA E LE PARAFILIE

Nel corso del tempo si è cercato di dare una sistematizzazione scientifica a tale fenomenologia; oggi, la si colloca all'interno delle c.d. "parafilie".

Le parafilie sarebbero caratterizzate da ricorrenti ed intensi impulsi, fantasie o comportamenti sessuali che implicano oggetti, attività o situazioni inusuali, e causano disagio clinicamente significativo con compromissione dell'area sociale, lavorativa. nnLe parafilie includono: l'esibizionismo, il feticismo, la pedofilia, il masochismo sessuale, il sadismo sessuale, il feticismo di travestimento, la coprolagnia.

Le parafilie possono essere di grado: lieve, moderato, grave

In tale contesto, la pedofilia sarebbe legata a forme di regressione verso la sessualità infantile.

nn Il soggetto pedofilo considera la propria attività sessuale una sorta di fuga dalla relazione con l'altro, tale da riuscire, solo con il bambino, ad esercitare e ad affermare la propria indipendenza e la propria individualità. La pedofilia, quindi, consisterebbe nell'arresto dello sviluppo psicosessuale per svariati motivi, quali, l'aver vissuto la propria sessualità in ambiente restrittivo, oppure l'aver subito traumi precoci.

Gli effetti a lungo termine dell'abuso subito

L'abuso puo' avere due tipi di effetti: **a lungo ed a breve termine**: quelli a lungo termine sono caratterizzati da: nn Difficoltà nell'eccitamento nn Disfunzioni sessuali, Prostituzione, Disagio nelle relazioni intime, Depressione, Abuso di alcool o stupefacenti.

DISPENSA N. 7 SERIAL KILLER

Tra gli atti criminali l'omicidio seriale è quello che ha ricevuto maggiore attenzione mediatica tra la fine degli anni '80 e i giorni nostri.

La spiegazione degli omicidi seriali e tutti quegli omicidi che siamo abituati a definire come senza motivo e incomprensibili, può essere effettuata attraverso i comuni strumenti motivazionali.

Gli omicidi seriali andrebbero soprattutto collegati al bisogno di potere, successo, dominio, anche quelli che ci appaiono legati alla sfera sessuale o ad altre motivazioni. Gli omicidi con forte componente sessuale sarebbero quindi, sempre mossi dagli stessi bisogni: *potere, controllo, dominio*. Il sesso, le torture, il sadismo sono solo strumenti attraverso cui si materializzano i reali bisogni, ma non le spinte motivazionali decisive.

In questi modelli interpretativi, quindi, l'argomento serial killers è legato non al sesso, ma al bisogno di potere, almeno nella maggior parte dei casi. Come Freud affermava riguardo alla volontà di distruggere da parte dei bambini (...se solo ne avessero la forza...), così la mente e la "cattiveria" dei serial killer deve essere paragonata a quella dei bambini; una mente in cui la fantasia prende progressivamente il sopravvento sulla realtà ed è mossa da *deliri di potere e dominio*.

Questi soggetti hanno però un profondo complesso d'inferiorità ed un altrettanto profondo sentimento d'inadeguatezza, che produce in loro una bruciante motivazione di vendetta e rivalsa. Questi criminali riescono a mediare la rabbia ed i loro sentimenti d'inferiorità attraverso il dominio assoluto e la denigrazione totale delle loro vittime. L'omicidio procura loro il senso del potere e, in alcuni casi, esso può anche essere il mezzo per lasciarsi alle spalle i propri sentimenti infantili e tentare di iniziare a crescere.

Per i serial-killer è possibile – in primis - proporre un modello di origine traumatica (trauma-control model), per tentare di spiegare e capire il fenomeno dei serial killers.

In pratica esisterebbero degli eventi traumatizzanti nella vita dei criminali, dalla violenza fisica a quella psicologica, dalla mancanza di cura genitoriale, ad una situazione familiare instabile, che in qualche modo avrebbero minato la loro crescita normale.

- In base alle teorie sul trauma, alcuni eventi nella storia dell'individuo rappresentano fattori che possono costituire elementi predisponenti all'omicidio: famiglia maltrattante
- predisposizione genetica
- psicopatologia
- eventi traumatici
- socializzazione frustrante

- sessualizzazione anomala (precoce, violenta)
- abuso di alcol o droga

Naturalmente esistono milioni di uomini in tutto il mondo che, pur avendo subito nella loro esistenza esperienze analoghe o anche peggiori, non sono per questo divenuti dei criminali. Dunque i traumi possono formare dei soggetti insicuri, con bassa stima di sé, ma, in molti casi, anche con un tratto narcisistico spiccato.

Soggetti, dunque, con una percezione distorta del mondo e della società; uomini con una sfera emotiva scarsamente sviluppata ed anzi con una paura ancora maggiore di svilupparla per evitare di aggravare quel senso di abbandono e di delusione già così presente e che potrebbe aggravarsi in seguito a nuove esperienze interpersonali negative. Tutti questi aspetti sono accompagnati dal terrore di perdere il controllo sulla propria esistenza.

A questo punto tali individui iniziano ad immergersi in attività definiti elementi facilitanti, cioè una serie di attività “devianti”, come abuso di droga ed alcol, uso di materiale pornografico, libri riguardanti l’occulto.

- i soggetti hanno avuto esperienza di eventi traumatici più o meno gravi;
- queste esperienze hanno portato delle conseguenze psicologiche;
- si manifesta un progressivo isolamento dei soggetti dal gruppo dei pari e dalla società;
- si sviluppa un progressivo sentimento di rifiuto, sconfitta, abbandono;
- si sviluppa un progressivo ed intenso sentimento di perdita del controllo sulla propria esistenza;
- si affacciano pratiche devianti (abuso di alcol, droga e pornografia).

E’ possibile dire che un soggetto diviene un *sadico sessuale in serie* solo perché ha subito dei traumi infantili, ha utilizzato, nell’adolescenza materiale pornografico, poi, ha fatto uso di sostanze alcoliche e stupefacenti? Molti individui, però, hanno subito traumi, abusano di alcol e fruiscono ossessivamente di pornografia, senza divenire però assassini.

È ormai accettato comunemente che ogni omicidio, e quindi anche quello *seriale*, è un comportamento criminale dovuto ad una serie di variabili diverse che ci fa orientare verso un modello interpretativo *multifattoriale e costruzionistico*.

Tra le cause che vengono spesso ritenute responsabili della formazione della personalità dei serial-killer, le più frequenti sono individuate:

- nella frustrazione del bisogno di dominio
- nel verificarsi di fenomeni traumatici specie nell'infanzia del soggetto (carenze affettive infantili, violentizzazione, traumi infantili, anomalie genetiche o squilibri ormonali).

Le ricerche hanno attribuito nel tempo varie motivazioni agli omicidi seriali, ma tutte hanno dovuto arrendersi all'evidenza che, nella maggior parte dei casi, *l'omicidio non avviene per la soddisfazione di uno dei bisogni "classici" (soldi, cibo, scalate sociali , etc).*

L'ipotesi del bisogno di dominio e di possesso, amplificato dal quadro psicopatologico sovente riscontrabile in tali soggetti, sembra essere la base motivazionale più verosimile. Tale spinta motivazionale dovrebbe articolarsi nelle seguenti dinamiche psicologiche:

- percezione da parte del soggetto che l'ambiente non si cura di lui;
- ricerca ossessiva dell'attenzione, del rinforzo positivo, della gratificazione, del riconoscimento del proprio valore;
- voglia di possesso e di controllo dell'ambiente e dell'altro generalizzato;
- trasformazione del bisogno di possesso e controllo in bisogno/impulso sessuale;
- bisogno di uccidere per incidere sull'ambiente "cattivo" in modo da poter controbilanciare con un'unica azione tutte le frustrazioni subite.

La fantasia è un fattore estremamente caratterizzante di questo tipo di omicidio.

Tutte le ricerche effettuate sui serial killer hanno infatti evidenziato come punto centrale della vita di questi soggetti la loro fantasia violenta, ritualizzata e compulsiva.

La fantasia violenta non deve essere intesa come una *violenza votata alla distruzione*, ma come una fantasia violenta votata al controllo e al dominio. Questi criminali sognano di uccidere, di violentare, fantasticando di dominare, di avere il potere sulla vita altrui, quasi come se, controllando l'esistenza delle vittime, potessero riprendere il controllo che sentono di aver perso sulla propria vita.

Il serial killer tortura, mutila, lega ed interagisce con la vittima per dominarla e solo quando la fantasia di dominio è raggiunta (agita) la vittima non ha più alcun valore come oggetto di piacere e può essere uccisa. Dopo avere ucciso, il s.r. dialoga con la vittima,

questa è solo nelle sue mani, è la sua preda, annientata, giace inerme, può infierire, continuare a distruggere, la sua morte lo fa riappropriare.....della sua vita.....Ciò non vuol dire che il sesso non entri in gioco, infatti, in alcuni casi, tali soggetti divengono serial killer sessuali, anche se non rappresentano la maggioranza. Il sesso e la fantasia sessuale, violenta e sadica, entrano in gioco perché la sfera sessuale sembra al killer la più eccitante e la più denigratoria per la vittima.

Il Serial si rende conto che attraverso un crimine sessuale e sadico riesce a raggiungere il massimo obiettivo in riferimento alla soddisfazione personale legata al dominio e alla denigrazione della vittima a semplice ed inutile oggetto da controllare.

In questa fase è ipotizzabile che il soggetto anticipi mentalmente "l'atmosfera dell'aggressione" immaginando il senso di potere e di soddisfazione che deriverà dallo stupro e dall'omicidio. E' probabile che in tale condizione si affaccino alla mente dell'assassino una serie di pensieri relativi *agli effetti del comportamento omicidiario*.

E' il momento in cui l'azione seriale lascia il mondo fantastico ed irrompe in quello reale.

Il serial killer inizia a scegliere la vittima e, seguendo il suo schema fantastico, l'approccio e le strategie di esecuzione del delitto. L'autore di un omicidio seriale, non è governato da impulsi o raptus improvvisi, ma, una volta prescelta la vittima, progettando quindi l'azione omicidiaria, egli comincia a pensare (tale pensiero può durare giorni, mesi, anni o un brevissimo attimo) programmando il proprio comportamento (potrebbe essere o no arrestato, le reazioni della vittima, il luogo). Finito tale percorso mentale deciderà se, come e quando portare a termine l'azione oppure rinunciare alla condotta omicida.

In molti casi le tecniche con cui si commettono gli omicidi sono simili: la caccia, le torture, l'aspetto sessuale, non sono caratteristiche esclusive degli omicidi seriali.

Le armi da taglio e punta, o lo strangolamento, sono metodi comuni agli omicidi seriali, ma anche a tantissimi altri omicidi singoli.

Cacciare o seguire la vittima è un comportamento classico dei serial killer. Si ritiene che l'aspetto sessuale sia quello che caratterizza questo tipo di omicidi.

Il killer sessuale prova appagamento dall'omicidio, dallo stupro, dalla dominazione della vittima. L'omicidio è il culmine della fase di eccitazione provata dal killer, è il momento in cui egli trionfa, domina, denigra un altro essere umano, è il momento in cui vengono raggiunti gli obiettivi che il criminale si prefiggeva durante la fase della fantasia del crimine: potere, dominio, orgasmo,

soddisfazione, rilassamento dalla tensione, denigrazione dei suoi simili, vendetta. La fase dell'esecuzione indurrà presumibilmente delle sensazioni nell'assassino (positive e negative) che influiranno sull'eventuale reiterazione del comportamento omicidiario.

- Possibili sensazioni positive possono essere legate ai seguenti "pensieri" dell'omicida:
 - *ci sono riuscito;*
 - *ho percepito di aver ricostruito il mio sé;*
 - *ho avuto gratificazione sessuale;*
 - *ho provato gratificazione dal terrore altrui (controllo);*
 - *ho posseduto la vittima;*
 - *non mi hanno scoperto e sono riuscito a lasciare la scena del delitto senza troppi problemi.*

Dopo il primo omicidio si assiste ad una fase (che può andare da ore fino ad anni, denominata cooling-off) in cui l'omicida si sente emotivamente appagato.

Questo periodo gli basta rivivere nella sua fantasia (magari aiutato da qualche "trofeo" sottratto alla vittima) il suo assassinio oppure le pulsioni che sono all'origine del suo progetto omicidiario vengono percepite con meno virulenza. fattori da prendere in considerazione rispetto alla possibile reiterazione dell'atto omicidiario (e quindi dell'inizio di una "serie") sono:

- esperienze durante il primo omicidio (attrazione, repulsione, angoscia, soddisfazione) attraverso meccanismi di apprendimento S-R;
- capacità o meno di un singolo omicidio di soddisfare il senso di inadeguatezza/frustrazione o il bisogno di controllo del soggetto;
- rielaborazione di emozioni vissute durante l'omicidio dopo un certo periodo (a freddo);
- stimolazione proveniente dall'amplificazione da parte dei *media* della figura dell'assassino;
- ulteriori stimolazioni frustranti provenienti dall'ambiente sociale dell'assassino.

Il primo omicidio produce nei criminali sentimenti contrapposti. Cosa provano: dal piacere alla repulsione, dalla paura all'ansia, ma invariabilmente tutti provano anche un'intensa sensazione di potere. Ed è allora che, spesso, la fantasia riprende il sopravvento con forza sempre maggiore, il killer fantastica, uccide e fantastica, incapace di fermarsi, come un tossicodipendente che è caduto nel

vizio, che in questo caso è il vizio dato dal potere di scegliere a chi dare la morte e a chi la vita.

Tuttavia, terminato il cooling-off, l'omicida comincia a fantasticare un nuovo omicidio, magari con condotte di controllo e manipolazione della vittima più accentuate. Più il soggetto fantastica, più sente il bisogno compulsivo di attuare in vivo tale fantasia, finché non decide che è giunto il momento di agire di nuovo.

Per comprendere la dinamica della serialità è quindi necessario considerare *il ruolo delle fantasie*, in termini di appagamento (nella fase subito seguente all'omicidio) e come fattore di impulso ad un nuovo omicidio (dopo un intervallo temporale variabile dall'ultimo omicidio effettuato).

- Esistono, inoltre, ulteriori definizioni di tale soggetto:
- “*organized serial killer*” (assassino seriale organizzato), cioè, colui che pianifica con cura i propri delitti;
- “ *disorganized serial killer*” (assassino seriale disorganizzato) che è mosso da un impulso improvviso che lo porta ad uccidere vittime scelte casualmente.
- Il missionario: il cui obiettivo è l'eliminazione di un particolare gruppo di persone (prostitute, vagabondi, omosessuali, etc), che considera “ indegno “ di vivere con gli altri esseri umani;
- Il dominatore: che ottiene una soddisfazione completa quando detiene il totale controllo ed esercita un potere di vita e di morte sulla vittima;
- La donna: che rappresenta l'elemento di odio, spesso lo fa sentire inferiore. La prostituta rappresenta il peccato per eccellenza, l'indegnità del vivere. Non disdegnano le donne anziane (viste in riferimento alla figura materna).
- L'uomo: sceglie omosessuali, perché egli è, spesso, come loro. Il serial-killer omosessuale può essere: egosintonico (che accetta di convivere con la propria omosessualità ed uccide i suoi amanti per paura di essere abbandonato); Egodistonico (non accetta la propria omosessualità e se la vive in maniera conflittuale, uccide altri omosessuali, non necessariamente suoi amanti, per uccidere la parte di se stesso che odia.
- *Il Bambino*: è la vittima preferita dal pedofilo, un soggetto immaturo, un oggetto sessuale da potere tranquillamente manipolare.

Cannibalismo nei serial-killer

- In modo inquietante, il cannibalismo sta diventando un modo di vivere in quella che era l'Unione Sovietica. Nel 1996 dieci persone furono accusate di aver ucciso e poi mangiato altre persone.

Le cronache dei giornali dell' Unione Sovietica parlano di casi di vagabondi che sono stati mangiati, o i loro corpi tagliati a pezzi e venduti a ignare persone .

Nel 1996 un uomo nella città industriale di Kemerovo della Siberia fu arrestato dopo aver confessato di aver ucciso e tagliato a pezzi un suo amico, e aver usato la carne come riempimento per pelmeni, una versione Russa di ravioli.

Il più industrioso cannibale della Russia, Nikolai Dzhurmongaliev , si pensa che fu colpevole di aver ucciso fino a 100 donne, e servi' parecchi di loro agli ospiti per cena.

Gli esperti del crimine dissero che la maggior parte di casi di cannibalismo in Russia facevano parte dell'aumento generale di "serial killings".

Andrei Maslich, 24 anni, strangolo' il suo compagno di cella e poi ne estrasse il fegato tagliandolo con un coccio di vetro rotto. Mise lo stesso in una tazza grande con acqua e lo bollì su un fuoco di fortuna fatto con la biancheria dal suo letto.

Specialisti dicono che il sapore di "carne umana" è molto particolare, e ha un distinto odore quando viene cucinato. "Il sapore di una vittima, "dipende dalla vittima stessa: se ha bevuto o ha fumato troppo, o se gli piacevano caramelle o sale...".

Sasha Spesivtsev, 27 anni, uccise 19 bambini senza tetto che lui vide come i derelitti di una società allo sbando. Un mercante disoccupato avrebbe condotto questi bimbi senza casa a casa sua dove, con l'aiuto di sua madre, a mano a mano, li ammazzava, e li mangiava.

Valentina Dolbilina, una madre di 36 anni e con un figlio di 18, vennero accusati di aver ucciso e cucinato la carne di un loro compagno. Dopo una notte trascorsa a bere, Vitaly (il figlio) disse che aveva fame e voleva mangiare della carne. Dopo aver guardato uno dei loro compagni che era ubriaco, decisero che era troppo magro e lo portarono a casa loro. Poi videro la quarta persona con cui stavano bevendo, e notarono che lui era un po' più grasso. Portandolo in cucina, Dolbilina prese una accetta, gli tagliarono la testa, tolsero gli occhi, lo spogliarono e poi lo tagliarono a pezzi.

Ricavarono circa 15 Libbre di carne dalle gambe, e lo misero in una padella a friggere. Risvegliato da un strano odore di carne che stava cuocendo, il suo compagno di stanza, Boris Komarov, venne nella stanza e volle anche egli partecipare al festino. Anche se era ubriaco noto' qualche cosa di strano. "Era un po' dura", disse. Lo rassicurarono che avevano trovato un cane randagio e preparato quello da mangiare.

Quello che non sapeva era che l'uomo morto che stava mangiando era suo fratello, Leonid. Se ne accorse piu' tardi buttando dei rifiuti nella spazzatura, quando vide gli occhi azzurri depositati sul fondo del bidone e la testa bionda.

Due donne sparite nel nulla, una prostituta violentata, il ritrovamento di un tronco umano nella proprietà di un agricoltore, una condanna per stupro, per lo stesso agricoltore sospettato anche di aver ucciso e occultato almeno due persone. Tutti questi avvenimenti sono legati tra loro da un unico nome: Gianfranco Stevanin accusato di aver commesso i succitati delitti. Lo Stevanin, classe 1960, è uno stupratore feticista, un perverso violentatore. Nel gennaio 1994 sparisce la prima ragazza, l'altra sette mesi dopo. Nel novembre 1994 lo Stevanin viene arrestato per aver aggredito e violentato una prostituta somigliante alle due ragazze scomparse, Gabriella Muster. Nella sua villa a Terrazzo, vengono ritrovate delle fotografie porno, degli indumenti e meccanismi sadomaso, dei peli pubici femminili in una scatola e i vestiti i gioielli e i documenti delle due ragazze scomparse. Aumenta sempre di più la paura dopo aver ritrovato una carcassa umana nei terreni agricoli di Stevanin; si attende solo l'esame del DNA per scoprire a chi appartenevano quei resti umani.

Il più spietato serial killer della Russia di questo secolo. La sua prima vittima fu una bambina di nove anni la porto' in una casa vuota a Shakhty, dove, dopo avere tentato invano di violentarla, l'ammazzò dandole tre coltellate e buttando il suo corpo nel fiume Grushovka. Trascorsero tre anni prima che Chikatilo colpisse ancora. La sua seconda vittima fu una 17enne di nome Larisa Tkachenko. La ragazza quel giorno marinò la scuola, Chikatilo la convinse ad andare con lui nei boschi a fare l'amore. Lei fece il grave errore di ridere della sua impotenza nell'atto sessuale, così Chikatilo la strangolò, mordendole dopo la morte, la gola, le braccia e i seni, ingoiando uno dei suoi capezzoli, dopodichè spinse un bastone di due metri nella vagina. Chikatilo fece la sua terza vittima,

il 12 giugno del 1982. Lyuba Biryuk di dodici anni, la bambina, fu adescata dal villaggio di Zaplavskaya nei boschi; per ucciderla le diede almeno quaranta coltellate, le sue ferite includevano mutilazioni degli occhi, che poi diventarono il suo biglietto da visita. Oltre un anno passò prima che il cadavere della ragazza venisse trovato nel luglio del 1983 . Nel frattempo, Chikatilo fece altre tre vittime prima della fine dell'anno, incluso la sua prima vittima maschile, Oleg Podzhidaev, di nove anni. Il cadavere di Oleg non fu mai trovato, pero` sappiamo dalla confessione di Chikatilo che il bimbo fu castrato del suo organo. I suoi genitali furono portati via dal posto dell'omicidio, e questo diventò un'altra firma dei suoi delitti. il 20 novembre del 1990, confessò i suoi orribili crimini nei minimi dettagli, elencando un totale di cinquantadue vittime.

Pietro Maso, una sera di mezzo aprile del 1991 all'età di 20 anni con altri tre amici (Giorgio Carbognin, Paolo Cavazza e l'allora minorene D.B.) è nel buio della cucina di casa sua ad aspettare che i genitori salgano le scale e entrino dalla porta, stringendo nelle mani bastoni, padelle e un tubo innocente. Quando si accende la luce, in quella villetta a Montecchia di Crosara, è il segnale che dà il via al massacro. Una mattanza che dura 53 minuti. Pietro e i suoi amici pensavano che ammazzare fosse facile, come nei film. Che bastasse un colpo e fosse tutto finito. Che il giorno dopo fosse facile, andare in banca e chiudere il conto corrente dei genitori prelevando tutto il denaro disponibile per far la bella vita a base di auto nuove e serate in discoteca. Le sue mani, lavate dal sangue, ora si muovono sui tasti del computer dove mette a frutto le lezioni di informatica e di contabilità aziendale;

Marc Dutroux, mostro di Marcinelle, gettò per mesi il mondo nell'angoscia. Le piccole Julie e Melissa, di appena 8 anni scomparvero all'improvviso e solo dopo 14 mesi vennero ritrovate morte grazie alle indicazioni dello stesso Dutroux, un pedofilo già condannato per questo reato e inspiegabilmente graziato.

Venne così scoperta un organizzazione criminale per lo sfruttamento sessuale dei minori. l'altro socio di Dutroux, Bernard Weinstein, nel frattempo, inizia a lasciare morire di fame due bambine già sequestrate, Julie e Melissa, il socio Michel Leliève, a una decina di chilometri da Charleroi, progetta il sequestro di due nuove ragazzine, Laetitia, 14 anni, e Sabine, di 12, l'altro socio, Bernard Weinstein, ha già ridotto a due larve Julie e Melissa.

Sono ancora vive,però Julie e Melissa,quando in quel lungo momento, la polizia perquisisce quella vecchia casa di mattoni un tempo rossi e oggi neri per la polvere di carbone che aleggia su Marcinelle, ma non le trova, passa a due metri da loro, rinchiusa in una cella ricavata nella cantina. Le indagini vanno avanti tra incompetenze generali. Si arriverà a Dutroux, solo dopo che un detenuto pedofilo riconosce in Julie e Melissa, sequestrate, le protagoniste di un film pornografico interpretato da adolescenti che gli era stato offerto.Solo l'acume di un gendarme, che bussava a mille porte, permette la ricostruzione parziale della targa di un camioncino bianco che si aggirava attorno al centro sportivo di Bertrix, prima del sequestro, il 9 agosto scorso, di Laetitia Delhez. Dopo controlli incrociati al computer, il camioncino, lo stesso visto sui luoghi di altri rapimenti, è risultato di proprietà di Marc Dutroux.

Cunanan è accusato di aver ucciso diverse persone, ma in diversi periodi di tempo. La sequenza delle scoperte dei cadaveri, ci suggerisce che lui abbia avuto un periodo di calma fra questi omicidi. Cunanan oltre lo stilista Gianni Versace, è anche accusato di aver ucciso 2 persone nella zona di Minneapolis; un'altra vittima è stata trovata 4-5 giorni dopo a Chicago; e una quarta vittima 5 giorni dopo nel New Jersey. Lui progetta i suoi attacchi e seleziona le sue vittime con cautela. Il periodo di calma può durare giorni, settimane, o anche mesi. Cunanan mostra anche delle caratteristiche anti-sociali. Cioè, non si preoccupa dei sentimenti degli altri. Invece si preoccupa di se stesso e delle sue necessità. Tutti gli altri sono semplicemente oggetti, "cose" da essere usate e gettate via. dopo l'omicidio di un agente immobiliare di Chicago (trovato domenica, 4 maggio, 1997), l'assassino accoltellò ferocemente e ripetutamente la sua vittima, poi gli tagliò la gola. Dopo di che, si dice che con calma si mise a mangiare e poi radersi la barba in casa della vittima. Dopo l'omicidio del guardiano del cimitero di Pennsville, nel New Jersey (trovato venerdì, 9 maggio, 1997), apparentemente l'assassino fu visto in un ristorante vicino alla zona del crimine. Quando fu visto, non scappò immediatamente, ma pagò il suo conto e lasciò tranquillamente il ristorante. La morte di Andrew Philip Cunanan rimane per ora avvolta nel mistero.

DISPENSA N. 8

LA VIOLENZA SESSUALE

Quando un uomo picchia una donna in seguito a un rifiuto commette una violenza di tipo sessuale. Quando un uomo subordina le azioni, i desideri, i pensieri di una donna ai propri interessi sessuali commette una violenza sessuale. Quando un uomo non lascia esplicitare il libero e consapevole desiderio sessuale di una donna commette una violenza sessuale.

Se qualcuno intraprende atti sessuali contro la volontà di un'altra persona, o obbliga a compiere atti sessuali, ciò viene chiamato aggressione sessuale. Questa persona può anche essere qualcuno che si conosce o addirittura si ama. L'aggressione sessuale è una violazione dei limiti che inerisce: Il bacio contro volontà, il petting contro volontà, la copulazione di coppia. È considerata un'aggressione anche se qualcuno: pone in essere auto-attività sessuali facendo partecipare un'altra persona senza il libero consenso di quest'ultima, obbliga a guardare un film pornografico, molesta con parole oscene.

Lo stupratore

Le motivazioni psicologiche che sono alla base delle azioni degli stupratori possono essere diverse, pur conducendo tutte a manifestazioni di violenza che possono avere esiti drammatici. Sia che egli abbia scelto la sua vittima e quindi premeditato l'atto di violenza, o che si trovi a compiere l'atto in una circostanza occasionale, lo stupratore farà sempre in modo che la vittima sia isolata e incapace di reagire o di attirare l'attenzione di altri su di sé.

Dopo aver individuato la sua vittima, egli cercherà di entrare in contatto con lei, conquistare la sua fiducia per poi agire "a sorpresa", in situazioni di isolamento e di vulnerabilità che consenta di sopraffarla fisica mente. Al termine dello stupro vero e proprio, l'autore potrà scegliere se accanirsi ulteriormente sulla vittima o se eliminarla fisicamente.

Secondo la recente letteratura scientifica, gli stupratori agirebbero per i seguenti motivi: per rabbia, per dominazione della vittima, per sadismo, per opportunità, per compensazione.

a) Per rabbia

In questi casi, difficilmente lo stupratore prova un vero e proprio piacere sessuale compiendo lo stupro, ma riesce a liberare la rabbia repressa attraverso un atto di violenza la cui intensità può essere persino superiore al necessario.

Vediamone le caratteristiche:

scopo di questo criminale è ferire le donne e vendicarsi per tutto quello che ritiene di aver subito da loro;

in genere sono persone che hanno una immagine di sé molto positiva;

sono atletici e curati nell'aspetto;

in molti casi sono sposati e all'interno della famiglia non è registrata alcuna violenza verso le mogli;

la fantasia ha un ruolo secondario, l'attacco è veloce, brutale e mira a degradare e punire; • l'atto non è molto pianificato, lo stupro è di tipo impulsivo e la fantasia scarsamente coinvolta;

In genere colpiscono intorno ai luoghi in cui vivono, e solitamente in un luogo aperto;

lo stato mentale precedente l'attacco è una combinazione di stress, rabbia, frustrazione e depressione.

la vittima è solitamente sconosciuta all'aggressore e rappresenta il sostituto-simbolico di una donna autrice dei torti subiti dallo stupratore. **a1) Modalità dello stupro (per rabbia)**

Per questo tipo di soggetto, lo stupro non ha una valenza prettamente sessuale, ma è principalmente una manifestazione di rabbia. Lo scopo primario durante l'aggressione è quello di "far mal e" alla donna.

L'aggressione nei confronti della donna parte da un minimo di ingiurie verbali, passa attraverso l'aggressione fisica e può arrivare anche all'omicidio, dipende dalla quantità di rabbia che il soggetto deve far esplodere.

Di solito, lo stupratore cerca di umiliare e degradare la vittima in ogni modo possibile ed è frequente che strappi i vestiti alla donna, colpendola anche con pugni e calci.

Lo stupratore di questa categoria ha effettuato, nella sua mente, una connessione diretta fra la gratificazione sessuale e la modalità di esprimere la sua rabbia.

Una volta che il soggetto è sicuro di poter disporre della vittima a suo

piacimento, la degradazione presenta un duplice scopo: per incrementare la sua eccitazione sessuale e per instillare il terrore nella vittima.

Lo stupratore sente il bisogno di manifestare la sua rabbia con una moltitudine di comportamenti. Ad esempio, può stuprare la vittima analmente e poi costringerla a praticare un rapporto orale subito dopo; alla fine del sesso orale, può decidere di eiacular e sulla sua faccia come ulteriore segno di umiliazione.

Cerca donne della sua razza e della sua età oppure un po' più grandi.

Caccia le vittime vicino casa sua spostandosi in automobile.

Dopo lo stupro, non cerca più di contattare la stessa vittima in alcun modo.

Fra ogni stupro, ci sono periodi di intervallo piuttosto lunghi, anche 6 mesi o un anno. **c) Per dominazione della vittima** I sentimenti di vulnerabilità e di impotenza dello stupratore vengono compensati da un atto di sottomissione della vittima, che viene messa in condizione di essere totalmente alla sua mercé, senza alcuna possibilità di ribellarsi. Al contrario di quanto accade nello stupro motivato da sentimenti di rabbia, in questi casi, gli stupri sono perlopiù premeditati dall'aggressore. **Vediamone le caratteristiche:**

per questo tipo di soggetti lo stupro è un atto predatorio verso un essere più debole da catturare e dominare;

si sentono superiori in quanto maschi;

lo stupro e lo sfruttamento sessuale della donna - a loro uso e consumo - sembra una cosa normale e dovuta;

questi soggetti hanno molti problemi nei loro rapporti interpersonali e spesso provengono da una serie di matrimoni falliti;

anche questi uomini hanno un aspetto curato;

cercano le loro vittime, che "catturano" con approccio elegante in locali o discoteche;

l'attacco consiste in un mix di violenza fisica e verbale che cresce progressivamente durante lo stupro;

questi soggetti non stuprano per avere un rapporto sessuale ma per esercitare il dominio e il controllo sulla donna che reputano inferiore e senza diritti;

2) Modalità dello stupro (per dominazione della vittima)

- Sceglie vittime prevalentemente della sua stessa età.

Stupra la donna vaginalmente, poi, spesso, la sodomizza e la obbliga a praticargli un rapporto orale.

Può soffrire di eiaculazione ritardata, così costringe la donna al sesso orale finché non è eccitatissimo e solo allora la stupra.

Per questo tipo di soggetto, il sesso ha la funzione di un atto predatorio e impulsivo.

Tende a commettere gli stupri con un intervallo di 20-25 giorni.

La motivazione primaria non è il sesso, ma il bisogno di esercitare il potere "andando a caccia".

Sente il bisogno di violentare e la sua aggressione ha lo scopo di obbligare la donna ad avere un atteggiamento collaborativo.

Porta con sé un'arma per minacciare la donna, abitudine che dimostra pianificazione.

Non prova alcun tipo di rimorso dopo lo stupro, non colleziona "trofei" e non scrive diari.

Si sente sicuro di terrorizzare a tal punto la sua vittima da non farla parlare e non ha nessuna intenzione di rivederla una seconda volta, a meno che non capisca di trovarsi di fronte una donna particolarmente sottomessa. **c) Per sadismo** Sia la rabbia che la dominazione vengono "liberati" attraverso il piacere sessuale che prova l'aggressore nel brutalizzare, quasi sempre premeditadamente, la sua vittima. Il nucleo centrale della violenza compiuta dallo stupratore sadico è rappresentato dalle fantasie sessuali aggressive e per questo motivo lo stupro è ritualistico. **Vediamone le caratteristiche:** La maggior parte di questi soggetti sembra provenire da famiglie in cui era presente un solo genitore, molti sembrano aver subito violenze sessuali durante l'infanzia o comunque essere cresciuti in un ambiente in cui erano presenti comportamenti sessuali devianti.

Il nucleo centrale della violenza compiuta dallo stupratore sadico è rappresentato dalle fantasie sessuali aggressive e per questo motivo lo stupro è ritualistico. La maggior parte di questi soggetti sembra provenire da famiglie in cui era presente un solo genitore, molti sembrano aver subito violenze sessuali durante l'infanzia o comunque essere cresciuti in un ambiente in cui erano presenti comportamenti sessuali devianti.

Durante l'adolescenza hanno commesso crimini sessuali e comportamenti parafilici (forme anormali di soddisfacimento sessuale).

Questi criminali sono spesso sposati, sono considerati dei buoni mariti e vicini di casa, vivono in zone residenziali.

Hanno un buon lavoro impiegatizio.

Sono soggetti che evidenziano tratti ossessivi, sono estremamente ordinati, con vestiti sempre in ordine.

Hanno automobili in uno stato impeccabile di pulizia ed efficienza.

Sono intelligenti e difficilmente hanno precedenti penali.

Siccome la spinta allo stupro è costituita dalle fantasie perverse, il crimine è altamente pianificato: dal luogo alla scelta della vittima, all'ora, alle armi da utilizzare.

La sua eccitazione deriva proprio dalle sofferenze e dalla paura inferta.

Trascorre molto tempo con le vittime e potrebbe anche sequestrarle e portarle in un luogo sicuro in cui si possa dedicare alle torture per ore e giorni.

È il tipo di stupro che con più probabilità può terminare con l'omicidio.

Questi soggetti si muovono con la loro macchina alla ricerca della vittima e spesso la seguono per giorni e giorni prima di colpire. **C2) Modalità dello stupro (per sadismo)**

In questo tipo di stupro, vuole mandare un "messaggio".

Se questo stupratore non viene catturato in tempo, prima o poi, inizierà a uccidere le sue vittime.

Si sposta in macchina per dare la caccia alle vittime.

Sia per controllare la vittima, ma soprattutto per instillare un terrore assoluto, utilizza bavagli, nastro adesivo, manette e altri attrezzi.

Lo stupratore si diverte a descrivere alla vittima tutto quello che le farà, dettaglio per dettaglio, insultandola pesantemente e usando un linguaggio umiliante.

Bisogna che anche la vittima gli dica certe parole per aumentare la sua eccitazione.

Spesso, costringe la donna al sesso orale prima dello stupro vero e proprio. • Può essere un consumatore abituale di droga e non sente alcun tipo di rimorso per i crimini commessi.

d) Per opportunità

L'aggressore, che in ogni caso cova uno dei sentimenti sopradescritti, agisce in conseguenza delle opportunità che gli vengono offerte, ad esempio durante una rapina o un furto.

Vediamone le caratteristiche:

È un aggressore di tipo compulsivo.

L'attacco di violenza avviene a seguito di un altro crimine.

In genere questi soggetti entrano in una casa per rubare e, trovandosi al cospetto di una vittima sessualmente attraente per loro, l'agrediscono.

Lo stupro può essere quindi anche la conclusione di un altro reato come il furto o la rapina.

Essendo uno stupro opportunistico e impulsivo non c'è traccia di pianificazione o di coinvolgimento della fantasia.

L'uso della forza è relativamente minimo e non è escluso che l'aggressore, prima del crimine, abbia abusato di droga e alcol. **e) Per compensazione** Il background familiare di questi soggetti è molto variabile; la schiacciante maggioranza (88%) proviene da famiglie nelle quali sono presenti entrambi i genitori. **Vediamone le caratteristiche:**

- molti soggetti hanno problemi scolastici, anche se non

particolarmente rilevanti, e raggiungono un livello d'istruzione medio;

spesso, non è fidanzato né sposato e vive con i genitori;

non ha un fisico atletico, è tranquillo e il carattere tende alla passività.

Modalità dello stupro (per compensazione) • Lo scopo principale è quello di aumentare la propria autostima attraverso l'atto sessuale.

Si percepisce come un perdente e il fatto di dominare un altro essere umano, anche se solo per poco tempo, gli crea l'illusione di sentirsi importante.

Utilizza solo la forza strettamente necessaria per sottomettere la vittima, ma la violenza può aumentare durante la prosecuzione dello stupro.

Il comportamento durante lo stupro è l'espressione delle sue fantasie sessuali.

È preoccupato del benessere fisico della vittima e non le fa male intenzionalmente.

Durante l'atto, si autoconvince che la vittima si diverta ad essere stuprata.

Può chiedere alla donna di "parlare sporco" e insultarla, mentre lui tende a non pronunciare oscenità quando si rivolge a lei.

Chiede gentilmente alla vittima di spogliarsi e sta attento a denudare solo le parti del corpo necessarie per commettere l'azione.

Tende a scegliere vittime della sua stessa età, razza, e che vivono nel suo stesso quartiere o vicino al luogo di lavoro, posti che conosce bene anche perché si sposta a piedi.

Di solito, commette gli stupri di notte, in un orario compreso fra la mezzanotte e le 5 del mattino.

Il periodo di intervallo fra uno stupro e l'altro è, in media, 7-15 giorni.

Può contattare la vittima in un secondo momento per assicurarsi del suo

stato di salute ed è talmente convinto che la donna si sia divertita a essere violentata da prometterle anche di ritornare a trovarla.

Spesso, il soggetto soffre di qualche disfunzione sessuale, la più comune è l'impotenza.

Scriva un diario nel quale riporta i nomi delle vittime e una descrizione degli stupri.

Come la maggior parte degli stupratori, continuerà ad agire finché non viene fermato. **La vittima nella mente dello stupratore** L'aggressore manca totalmente di empatia, di emozioni, assenti o quasi sono le relazioni sociali. Può mostrare un comportamento bizzarro e tratta la vittima come un oggetto che deve procurare piacere. Lega, imbavaglia e denuda la vittima, utilizza armi per aumentare il livello di

controllo. La vittima ha la funzione di farsi carico delle frustrazioni e del senso di fallimento dell'aggressore. La rabbia verso sé stesso e le vicissitudini che hanno precipitato il soggetto in una situazione di desolazione, sono il tema centrale della sua storia di vita. Egli si percepisce come l'eroe tragico di un dramma infinito.

Le aggressioni sessuali sono caratterizzate da rapporti orali attivi e passivi, violenza verbale e conoscenza pregressa della vittima.

La vittima

La vittima è aggredita da un soggetto che crede, in maniera distorta, di avere con lei qualche legame privilegiato. Lo stupratore potrebbe, dopo l'aggressione, mettere in guardia la vittima di prestare attenzione a qualche malintenzionato. L'aggressore sollecita la donna a partecipare verbalmente e fisicamente al rapporto, fa complimenti, formula domande di natura personale, non sessuale.

Le categorie interessate sono: *bambine, adolescenti, donne mature, anziane.*

1) Bambine: si tratta di individui fino a 12 anni di età, che in genere non hanno raggiunto il pieno sviluppo sessuale e che sono considerati minori incapaci di consenso sotto quasi tutte le leggi, per ciò che riguarda la loro condotta sessuale.

Sono, di solito, vittime all'interno delle mura domestiche e l'abusante è un familiare o un conoscente.

2) Adolescenti: Individui di età compresa fra i 13 e i 17 anni, che possono

aver raggiunto la maturità sessuale ma il cui consenso ai rapporti sessuali è soggetto a precisi requisiti previsti dalle leggi.

3) Adulte: Individui che hanno compiuto almeno 18 anni di età, che hanno raggiunto in pieno. La maturità sessuale e che e generalmente vengono definiti come capaci di esprimere un valido consenso secondo la legge, per ciò che riguarda la loro condotta sessuale. Fanno eccezione le persone mentalmente ritardate, quelle che presentano deficit cerebrali e gli psicotici.

4) Anziane: Individui con più di 60 anni di età. Sono, di solito, vittime di soggetti che vengono detti "gerontofili", cioè soggetti di giovane età attratti sessualmente dalle persone anziane.

La violenza sessuale intrafamiliare

Il protagonista è, di solito, il coniuge di sesso maschile. Le vittime sono generalmente la moglie o la compagna.

Le fattispecie (in relazione alla sessualità)

- Fare battute e prese in giro a sfondo sessuale - Fare telefonate oscene con insulti a sfondo sessuale - Costringere ad atti o rapporti sessuali non dovuti - Obbligare a filmare i loro rapporti e trasmetterli via webcam dal vivo - Rendere la vittima corresponsabile di incesto - Costringere la vittima a rapporti sessuali dolorosi - Imporre gravidanze - Costringere a prostituirsi - Imposizione di rapporti sessuali con un altro uomo o con più uomini

Effetti sulle vittime

Basso livello di autostima

Problemi nel rendimento scolastico, lavorativo

Forte paura, negazione di ciò che è accaduto

Senso di colpa per non aver evitato la violenza

Disturbi gastro-intestinali, genito-urinari

Fughe da casa

Indebolimento generale del corpo **Effetti a lungo termine**

Le vittime, diventate adulte, soffrono spesso di ansia

Disgusto per i rapporti sessuali

Disturbi dell'alimentazione (anoressia, bulimia)

Paura di stare sole o uscire di casa

Paura di intimità

La violenza sessuale di gruppo Per configurare il reato di violenza sessuale di gruppo non è necessario che tutti i componenti del gruppo compiano o assistano al compimento degli atti di violenza sessuale, essendo sufficiente la loro presenza nel luogo e nel momento in cui detti atti sono compiuti, anche da uno solo dei partecipanti. Questi aggressori agiscono in gruppo con le caratteristiche della banda giovanile criminale. Lo scopo è di commettere reati a sfondo sessuale.

Le ricerche e le esperienze criminologiche cliniche hanno dimostrato che lo stupro di gruppo, nella maggior parte dei casi, rappresenta la proiezione psicologica di membri che hanno gli stessi problemi con la conseguente povertà di esperienze differenziate, che consolida l'identità di persone marginali. Agendo nel gruppo, il singolo si deresponsabilizza per fondersi in un agire collettivo che lo induce non solo ad abbassare la soglia dei rischi cui va incontro, ma lo rende più sicuro e protetto nell'agire, inducendolo ad identificarsi con il capo del gruppo. Nel gruppo si tende a compiere azioni delittuose che da singoli non si avrebbe il coraggio di compiere.

La castrazione chimica (o terapia biologica)

Il coro di sì: la somministrazione di sostanze antiandrogene (come il ciproterone acetato o il medrossiprogesterone acetato, quest'ultimo largamente utilizzato negli Stati Uniti) riducendo i livelli di testosterone può indurre un notevole abbassamento della libido e di conseguenza un possibile controllo del comportamento aggressivo o parafilico.

Il coro di no: psicologi, criminologi, associazioni anti-pedofilia dicono di no. Da un lato provocherebbe un temporaneo abbassamento dei desideri sessuali, dall'altro renderebbe il soggetto più aggressivo.

<p style="text-align: center;">DISPENSA N. 9 LA VIOLENZA PSICOLOGICA</p>
--

Premessa

È difficile accettare che qualcuno che dovrebbe amarti ti usi violenza. E dal momento che la vittima non ne capisce i motivi, diventa insicura, irritabile, aggressiva e persino violenta.

È come il gatto che si morde la coda, perché attribuisce la colpa dell'ansia che prova non al maltrattatore, ma alla propria sensibilità o eccessiva suscettibilità.

Accusare la vittima

Ecco che allora....la casa si trasforma in una scena del crimine....spesso silenziosa....dove c'è chi soffre e cerca una via d'uscita che non riesce a trovare.....

Quando si verifica l'abuso psicologico

Si realizza attraverso affermazioni terse a svilire, minacce velate, critiche e derisioni indirizzate all'aspetto fisico della vittima, alle sue iniziative e alla sua personalità, accuse e via dicendo, il tutto nascosto sotto atteggiamenti affettuosi volti a disorientare la vittima perché, evidentemente, è difficile diffidare di qualcuno che ti offende per tutto il tempo ma poi sostiene di non poter vivere senza di te e che quando ti prende di mira lo fa solo per scherzare e che sei tu che te la rendi sempre a male.

L'aggressore

è solo un essere mediocre, consapevole del proprio grigiore, con un'assoluta mancanza di rigore morale e un disturbo serio dell'identità. E, dunque, per compensare il senso d'inferiorità, l'insoddisfazione occulta ma profonda, cerca di guadagnare potere sulla vittima.

LA VITTIMA

Ci sono parole, azioni, comportamenti, interazioni che nessuna legge punisce (o riesce a punire, almeno fino ad oggi), ma che possono risultare ancor più invalidanti di una ecchimosi o di uno sfregio, perché feriscono, tagliano e segnano in modo indelebile la coscienza. Si tratta di una violenza che riguarda situazioni diverse sia di tipo carenziale-omissivo che di tipo

attivamente lesivo, che colpiscono il benessere emotivo e psicologico della vittima.

Come si sostanzia la violenza

La provocazione continua, persistente, quasi uno stile di vita, l'offesa, la denigrazione, il disprezzare, l'umiliare, l'ossessionare, la svalutazione, il privare della privacy, la coercizione, il ricatto, il silenzio, la privazione della libertà, il subissare di responsabilità, la menzogna, l'assenza di un adeguato supporto economico e il tradimento della fiducia riposta, la noncuranza, la trascuratezza fisica e affettiva, l'esclusione dalle decisioni importanti della famiglia, la manipolazione dei sensi di colpa, sono solo alcune forme in cui si manifesta la violenza psicologica. Quando una o più di queste condotte diventano pervasive al punto da caratterizzare e stravolgere le interazioni e da far sorgere disfunzionamenti e/o mutamenti delle condizioni emotive e di vita della vittima, allora si può parlare di vero e proprio "abuso psicologico".

Una tipologia di violenza subdola, spesso perversamente legata ai disturbi del o dei soggetti di quel particolare contesto socio-ambientale, in grado di provocare gravissime sofferenze in chi la patisce, sofferenze molto difficilmente dimostrabili in un'ottica giudiziaria, ma non per questo meno reali, meno autentiche e meno pericolose.

La differenza con gli abusi fisici

Tali aggressioni, non agiscono direttamente sul piano fisico come uno schiaffo, una spinta, un calcio, ma giorno dopo giorno, creano un clima invivibile ad attuano un processo di distruzione psicologica, dove le parole e gli atteggiamenti possono ferire profondamente come pugni, possono essere usate per umiliare e pian piano distruggere una persona.

La cosa che più colpisce è che tale fenomeno inizia non appena chiuso l'uscio di casa, laddove "si dice", ognuno dovrebbe godere di maggiore sicurezza, cioè in famiglia. Violenze subdole consumate nell'intimo delle mura domestiche, che non lasciano segni sul corpo ma che feriscono profondamente l'anima, la personalità e la dignità rendendo la vita impossibile.

La violenza psicologica sui figli ***comprendere come anche le parole possano provocano dolore.***

La ferita psicologica

Un semplice avverbio può trasformare poche parole in una condanna. Magari non pensiamo davvero che nostro figlio sia un incapace, ma, se abbiamo l'abitudine di rimproverarlo dicendogli: "Ma è possibile che sbaglia

SEMPRE tutto!” o “Non capisci MAI niente!” o “Ma non sai NEMMENO fare questo!”, generalizziamo un errore del momento, emettendo un giudizio che trasmette mancanza di stima e fiducia in assoluto. Rispondendo ad un bambino che ci chiede aiuto “Ma come? Non sai farlo? È così facile!”, lo umiliamo.

Paragonare il nostro bambino ad altri è sbagliato. Evitiamo di dirgli: “Vedi com’è bravo il tuo cuginetto!” e non mostriamoci delusi se prende un brutto voto o non vince una gara. Non deve mai dubitare del nostro amore, né pensare sia legato ai suoi successi.

etichettare

Etichettare un bambino contribuisce a farlo sentire “diverso”. Evitiamo di dirgli “cattivo”, “ignorante” o “timido” e di screditarlo, soprattutto pubblicamente. Che assurdità, poi, deridere un maschietto definendolo “femminuccia” solo perché, magari, è molto sensibile o piange spesso o definire una bambina “maschiaccio” solo perché le piace giocare a calcio o odia le gonne! Anche se il bambino si comporta in modo sciocco o sbagliato, non definiamolo “sciocco” o “incapace”, ma limitiamoci a criticare il suo comportamento e non lui.

Non minacciamo di picchiarlo, mandarlo in collegio, non volergli più bene, andare via, chiuderlo in una stanza al buio (sapendo che ne è terrorizzato) o altre cose simili. Anche se, magari, non lo faremmo mai veramente, non sono frasi piacevoli da sentirsi ripetere e poi hanno forse valore educativo? Non intimoriamolo neppure dicendo che, se sarà monello, se lo porterà via un mostro, l’uomo nero (perché poi la pelle scura dovrebbe far paura?) o i carabinieri (perché poi dovrebbe aver paura di chi ci protegge ogni giorno?). Qualche punizione può anche servire, ma mai deve sfociare in maltrattamento psicologico o far leva su paure o punti deboli del bambino.

Quali sono le conseguenze della violenza psicologica?

Per esempio: problemi scolastici o alimentari, difficoltà nei rapporti interpersonali, scarsa autostima, atteggiamento apatico e privo di entusiasmo nell’affrontare la vita.

Noi genitori abbiamo un’enorme e meravigliosa responsabilità nei confronti dei nostri figli, le cui vite sono inevitabilmente condizionate dai nostri comportamenti e dalle nostre scelte. Non dimentichiamolo mai.

DISPENSA N. 10 IL BULLISMO

IL bullismo è una forma di comportamento violento, sia fisico che di natura psicologica, attuato nei confronti di soggetti identificati dalla società e dallo stesso "bullo" come deboli ed incapaci di difendersi. L'accezione è principalmente utilizzata per riferirsi a fenomeni di violenza tipici di ambienti scolastici e più in generale di contesti sociali riservati ai più giovani, mentre lo stesso comportamento, o comportamenti simili, in altri contesti, sono identificati con altri termini, come il mobbing in ambito lavorativo o il nonnismo nell'ambito delle forze armate.

Il bullismo può includere biasimi verbali, graffi o altre forme scritte offensive, discriminazioni dal gruppo di pari, molestie, il plagio e altre coercizioni.

L'allontanamento dal gruppo in particolare è favorito da una serie di metodi quali la mormorazione, il rifiuto a socializzare con la vittima, il tentativo di spaventare i suoi amici di modo che si allontanino a loro volta. Oltre a tali metodi positivi, nel senso che sono finalizzati ad emarginare la vittima, ce ne sono altri di tipo negativo che, sotto le false spoglie di un probabile ingresso nel gruppo, nascondono il tentativo di procurare danni o discriminazioni, ad es. sottoponendo la vittima a dei rituali o ad attività pericolose come una partita truccata di poker, una competizione in macchina ad alta velocità, l'assunzione di alcolici o di altre sostanze proibite in gran quantità, ecc. Lo scopo è di alzare sempre più la posta in gioco in modo da far cadere la vittima in acquiescenza e di colpirla nel momento di maggiore debolezza o stanchezza e fiducia in se stessa da parte della vittima. Nel 2003 in Inghilterra, a fronte dell'incremento notevole di casi di bullismo, è stato necessario adottare nelle scuole un codice di comportamento per aiutare le vittime a denunciare i propri carnefici.

Il bullismo si basa su tre principi:

Intenzionalità. Persistenza nel tempo. Asimmetria nella relazione. Vale a dire un'azione intenzionale eseguita al fine di arrecare danno alla vittima, continuata nei confronti di un particolare compagno, caratterizzata da uno squilibrio di potere tra chi compie l'azione e chi la subisce. Il bullismo, quindi, presuppone la condivisione del medesimo contesto deviante.

Esistono diversi tipi di bullismo, che si dividono principalmente in bullismo diretto e bullismo indiretto.

Il bullismo diretto è caratterizzato da una relazione diretta tra vittima e bullo e a sua volta può essere catalogato come:

bullismo fisico: il bullo colpisce la vittima con colpi, calci, spintoni, sputi o la molesta sessualmente; **bullismo verbale:** il bullo prende in giro la vittima, dicendole frequentemente cose cattive e spiacevoli o chiamandola con nomi offensivi, sgradevoli o minacciandola, dicendo il più delle volte parolacce e scortesie;

bullismo psicologico: il bullo ignora o esclude la vittima completamente dal suo gruppo o mette in giro false voci sul suo conto; **cyberbullismo o bullismo elettronico:** il bullo invia messaggi molesti alla vittima tramite SMS o in chat o la fotografa/filma in momenti in cui non desidera essere ripreso e poi invia le sue immagini ad altri per diffamarlo, per minacciarlo o dargli fastidio.

Il bullismo indiretto è meno visibile di quello diretto, ma non meno pericoloso, e tende a danneggiare la vittima nelle sue relazioni con le altre persone, escludendola e isolandola per mezzo soprattutto del bullismo psicologico e quindi con pettegolezzi e calunnie sul suo conto.

Nelle azioni di bullismo vero e proprio si riscontrano quasi sempre i seguenti ruoli:

"bullo o istigatore": è colui che fa prepotenze ai compagni "vittima": è colui che più spesso subisce le prepotenze "complice": colui che, magari, ride all'azione del bullo, "alimentandolo". Una prima distinzione è in base al sesso del bullo: i bulli maschi sono maggiormente inclini al bullismo diretto, mentre le femmine a quello indiretto. I maschi in particolare, tendono maggiormente all'approccio di forza, mentre le femmine preferiscono la mormorazione.

Per quanto riguarda invece l'età in cui si riscontra questo fenomeno, si hanno due diversi periodi. Il primo tra i 8 e i 14 anni di età, mentre il secondo tra i 14 e i 18, ma negli ultimi anni si sono riscontrati fenomeni di bullismo anche tra i ragazzi di 11 anni e anche di meno.

Un terzo ruolo è rappresentato dall'"attendente o spettatore" che partecipa all'evento senza prendervi parte attivamente.

Il bullismo, quindi, varia da un semplice rapporto diadico ad una gerarchia di bulli che si circuiscono a vicenda.

Le cause primarie di questo fenomeno sono da ricercarsi non solamente nella personalità del giovane bullo, ma anche nei familiari sottostanti, nei messaggi trasmessi dai mass-media, nella società che, a volte, è disattenta alle relazioni sociali.

Oggi si ricorre soprattutto a sospensioni, pagelle e respingimenti, in altri paesi non sono rare le soluzioni dei castighi corporali che, il più delle volte, non fanno altro che peggiorare il fenomeno. Queste soluzioni, infatti, non

considerano il dialogo che il docente potrebbe instaurare col minore.

Gli effetti del bullismo possono essere gravi e permanenti. Il collegamento tra bullismo e violenza ha attirato un'attenzione notevole dopo i fatti di **Columbine** nel 1999. Due ragazzi armati di fucili e mitragliatori uccisero 13 studenti e ne ferirono altri 24 per poi suicidarsi. Un anno dopo un rapporto ufficiale della **CIA** ha messo in luce ben 37 tentativi pianificati da altrettanti ragazzi in diverse scuole americane, per i quali il bullismo aveva giocato un ruolo chiave in almeno due terzi dei casi.

Si stima che circa il 60-80% del totale del bullismo a scuola, stia evolvendo verso forme inattese in senso stragistico e terroristico. Molti criminologi, ad esempio, si sono soffermati sull'incapacità della folla di reagire ad atti di violenza compiuti in pubblico, a causa del declino della sensibilità emotiva che può essere attribuito al bullismo. Quando, infatti, una persona veste i panni di bullo, assume anche uno *status* che lo rende meno sensibile al dolore, fino al punto che anche gli attendenti iniziano ad accettare la violenza come un evento socialmente conveniente.

A tal proposito l'*Anti-Bullying Centre at Trinity College* di Dublino è intenta ad approfondire le conseguenze del bullismo sugli aggressori stessi, sia minorenni che adulti, i quali sono più soggetti a soffrire di una serie di disturbi quali depressione, ansia, deficit di autostima, alcolismo, autolesionismo ed altre dipendenze.

Gli adulti che abusano della propria personalità, che hanno un atteggiamento autorevole, combinato con il bisogno di controllare l'ambiente circostante, hanno anche una maggiore tendenza a sottovalutare le proprie vittime.

Sviluppi nella ricerca hanno dimostrato che fattori come l'invidia ed il risentimento possono essere indicatori di rischio per diventare un bullo.

I risultati sull'autostima, in particolare, sono controversi: mentre alcuni evidenziano un aspetto narcisistico, altri mostrano vergogna o imbarazzo.

In alcuni casi l'origine del bullismo affonda le radici nell'infanzia, magari da parte di chi è stato a sua volta vittima di abusi. Ci sono delle prove che indicano che i bulli hanno molte più probabilità di avere problemi con la giustizia, e che possa strutturarsi da adulto in una vera e propria carriera criminale.

Mentre in superficie, il bullismo cronico può apparire come una semplice azione di aggressione perpetrata su vittime casuali, il ciclo di riattivazione del bullismo può essere visto come una risposta inadeguata da parte della vittima verso l'aggressore, cioè di una risposta che è vista come stimolante da parte del bullo al fine di porre in essere i propri propositi devianti. D'altro

canto, una risposta adeguata presuppone la capacità da parte della vittima di ignorare le attenzioni dell'aggressore oppure di stare al gioco nell'ambito dei processi di comunicazione fra pari.

La vittima designata, comunque, deve necessariamente dimostrare in qualche modo di non essere intenzionata a continuare a subire alcuna intimidazione né altri sintomi che possano favorirne l'insorgenza. Quei soggetti, infatti, che riescono subito a scoraggiare chiunque ad effettuare nuovi tentativi di approccio deviante, sono coloro che più di tutti riescono a sfuggire dal distruttivo ciclo abusivo. D'altro canto coloro che reagiscono rapidamente a situazioni nelle quali si percepiscono delle vittime, tendono a diventare più frequentemente delle potenziali vittime del bullismo.

Nonostante la maggior parte dei soggetti non sia interessata ad assumere il ruolo del bullo, ci sono un certo numero di persone che intervengono comunque nella vicenda. Tali individui sono i cd. "attendenti" e sfortunatamente tendono a prendere le parti del bullo. Nell'85% dei casi, gli attendenti sono coinvolti nella denigrazione della vittima o nella consolazione del bullo.

Nella maggior parte dei casi, comunque, gli attendenti non fanno nulla che possa preoccupare né la vittima né l'aggressore, a meno che fino a quando il bullo non si stufi di avere gente intorno. Ci sono al riguardo una serie di ragioni per le quali gli attendenti non intervengono, che variano dalla paura di diventare a loro volta delle vittime, alla differente percezione delle ingiustizie che si verificano nel corso della vita.

Spesso il bullismo ha luogo alla presenza di un folto gruppo di attendenti. In alcuni casi, grazie al proprio carisma o autorità, il bullo riesce a creare un'aura di suggestione che gli permette di conquistare il favore degli attendenti e rafforzare la sua volontà. Tali dinamiche sono spesso sottese al fenomeno "baby gang". A meno che non intervengano dei mutamenti significativi nella prima parte della vita di una gang, c'è il rischio che la "mentalità deviante" si strutturi progressivamente non solo nelle coscienze degli attendenti ma anche nel resto della scuola.

In alcuni gruppi dove tale mentalità ha attecchito, gli abusi e le ingiustizie diventano un denominatore comune all'interno del contesto di riferimento. Una certa tendenza

ad elaborare in malo modo le informazioni emotive si riscontra negli attendenti ma in misura minore dei bulli. La conversione della mentalità deviante nei gruppi è spesso un lavoro che richiede molto tempo, risorse e coordinamento con i servizi sociali nonché l'assunzione di un certo rischio.

Per prevenire e arginare il fenomeno del bullismo è fondamentale lavorare

proprio sugli osservatori (chiamati anche “maggioranza silenziosa”), che sono a conoscenza della situazione, ma la maggior parte delle volte non intervengono in difesa della vittima.

In diverse circostanze, le vittime possono scegliere in maniera casuale o arbitraria, specialmente nei gruppi sociali in cui la mentalità bulla può ottenere proseliti nella gerarchia del medesimo gruppo quando, ad es., i meccanismi di difesa del gruppo possono essere aggirati in modo tale che non sia necessario andare a cercare le vittime fuori dal quel gruppo. Il ciclo di tale comportamento implica qualche volta una previsione maggiore delle possibili risposte delle eventuali vittime, rispetto a quei gruppi dove la mentalità bulla si trova ad uno status ancora primitivo e dove, idealmente, è ancora possibile intervenire per recuperare i soggetti.

Generalmente, il ciclo deviante può includere sia atti di aggressione sia atti di reazione a disposizione dell'eventuale vittima che sono interpretati come stimolanti da parte del bullo. Il ciclo si basa essenzialmente sulla capacità di avere sempre degli stimoli che possano motivare l'aggressore a porre in essere i propri propositi devianti, a volte reiterati nel lungo termine per mesi, anni o per tutta la vita. Allo stesso tempo il ciclo può essere subito interrotto al suo nascere, o durante la sua progressione, se viene a mancare o l'atto abusivo o la risposta della vittima.

Mentre il coinvolgimento sociale può sembrare complicato per comprendere l'attività bullistica, lo stimolo che più frequentemente è implicato nella riattivazione del ciclo è la sottomissione. Nel momento di percezione dello stimolo, l'istigatore tenta di ottenere un riconoscimento pubblico per ciò che andrà a compiere, come dire: «vedetemi e temetemi, sono così forte che ho il potere di incutere timore verso qualsiasi persona ed in qualsiasi momento senza pagare alcuna conseguenza per le mie azioni!».

Nel momento in cui la vittima dimostra di possedere delle tendenze passive o comunque che la inibiscono di reagire, allora il ciclo continuerà a riattivarsi. Nei casi in cui il ciclo non si è stabilito ancora, la vittima potrebbe rispondere in modo che qualsiasi tentativo da parte dell'aggressore non avrebbe alcun effetto. All'uopo, le istituzioni possono inibire o rafforzare il bullismo, ad es., colpevolizzando le vittime ed inducendole a risolvere da soli i propri problemi.

A scuola, il bullismo si verifica non solo in classe ma in tutti gli ambienti che permettono le relazioni tra pari quali palestre, bagni, scuola bus, laboratori o all'esterno. In tali casi si pongono in essere dei comportamenti devianti tesi ad isolare un compagno e guadagnare il rispetto degli attendenti che, in tal modo, eviteranno di diventare a loro volta delle vittime designate.

Il bullismo, a differenza del vandalismo e del teppismo, si presenta come una

forma di violenza antitetica a quelle rivolte contro le istituzioni e i loro simboli (docenti o strutture scolastiche): queste ultime sarebbero esogene, dove il bullismo è, invece, endogeno, una sorta di cannibalismo psicologico interno al gruppo dei pari. Inoltre è da sottolineare come quasi sempre, in particolare nei casi di ostracismo, l'intera classe di attendenti tende ad essere coinvolta nel bullismo, attivo o passivo, rivolto verso le vittime del gruppo, tramite meccanismi di consenso, più o meno consapevole, non solo nel timore di diventare nuove vittime dei bulli, o per mettersi in evidenza nei loro confronti, ma perché questi spesso riescono ad esprimere la cultura identitaria del gruppo, sia pur in negativo, attraverso la designazione della vittima quale capro espiatorio.

In molte scuole si stanno predisponendo dei codici di condotta anche per gli insegnanti.

L'enorme presenza di episodi di bullismo da parte dei mass-media hanno portato ad una crescente attenzione sul problema. Sono pensieri o opinioni sul bullismo essenzialmente errati, ma troppo spesso radicati:

credere che sia soltanto un fenomeno facente parte della crescita; pensare che sia una semplice "ragazzata"; ritenere che si riscontri soltanto delle zone abitative più povere e arretrate (ipotesi dimostratasi falsa e inutile, alcune volte, ragazzi benestanti, perseguitano ragazzi più poveri) giudicare colpevole la vittima, poiché non in grado di sapersi difendere. ritenere che il bullo sia un ragazzo insicuro e che ha problemi in famiglia e che quindi non vada punito ma aiutato (i maggiori studiosi del bullismo hanno dimostrato l'esatto opposto: che i bulli sono ragazzi spavaldi e con molta autostima e spesso viziati dai genitori).

È di fondamentale importanza, infatti, che l'opinione pubblica riconosca la gravità degli atti di bullismo e delle loro conseguenze per il recupero sia delle piccole vittime, che nutrono una profonda sofferenza, sia dei propri prevaricatori, che corrono il rischio di intraprendere percorsi caratterizzati da devianza e delinquenza.

PROF. NICOLA MALIZIA